

REPUBBLICA ITALIANA



REGIONE SICILIANA
ASSESSORATO REGIONALE
DELL'AGRICOLTURA, DELLO SVILUPPO RURALE
E DELLA PESCA MEDITERRANEA



MINISTERO DELLE POLITICHE AGRICOLE
ALIMENTARI E FORESTALI



FONDO EUROPEO AGRICOLO
PER LO SVILUPPO RURALE:
L'EUROPA INVESTE NELLE ZONE RURALI



COMITATO DI SORVEGLIANZA PSR SICILIA 2007/2013

Palermo 1 Dicembre 2015

Relazione sulle attività di Valutazione in Itinere

Ordine del giorno n. 4

Indice

INTRODUZIONE	3
1. SISTEMA POSTO IN ESSERE PER LA VALUTAZIONE IN ITINERE	3
1.1 AUTORITÀ DI GESTIONE.....	3
1.2 STEERING GROUP	4
1.3 NUCLEO DI VALUTAZIONE PER GLI INVESTIMENTI IN AGRICOLTURA E PER LO SVILUPPO RURALE	5
1.4 IL VALUTATORE INDIPENDENTE.....	5
1.5 SISTEMA NAZIONALE DI MONITORAGGIO E VALUTAZIONE DELLE POLITICHE DI SVILUPPO RURALE.....	5
1.6 L’AUTORITÀ AMBIENTALE.....	6
2. LE ATTIVITÀ DI VALUTAZIONE REALIZZATE ED INTRAPRESE	6
2.1 LE ATTIVITÀ DEL VALUTATORE INDIPENDENTE.....	7
2.1.1 LA RELAZIONE ANNUALE DI VALUTAZIONE AL 2014.....	9
2.1.3 LA QUARTA VALUTAZIONE TEMATICA TRASVERSALE.....	12
2.1.4 RELAZIONE DI AGGIORNAMENTO AL 2015 DELLE CONDIZIONI DI VALUTABILITÀ	24
2.2 ALTRE ATTIVITÀ DEL VALUTATORE E VEA PSR 2014-2020	25
3. ATTIVITÀ DI MESSA IN RETE.....	28
4. DIFFICOLTÀ INCONTRATE E NECESSITÀ DI LAVORI SUPPLEMENTARI	29

Introduzione

L'art. 84 del Reg. (CE) n. 1698/2005 dispone che i Programmi di sviluppo rurale 2007-2013 siano soggetti a valutazioni finalizzate a migliorarne la qualità, l'efficienza e l'efficacia dell'attuazione.

Ai sensi dell'art. 86 dello stesso Regolamento, l'Autorità di Gestione (AdG) del Programma e il Comitato di Sorveglianza (CdS) si basano sulle valutazioni in itinere per esaminare l'andamento del Programma rispetto ai suoi obiettivi, migliorarne la qualità e l'attuazione, esaminare le proposte di modifiche sostanziali e preparare la valutazione intermedia e quella ex post. L'AdG, inoltre, riferisce ogni anno al CdS in merito alle attività di valutazione in itinere.

La presente relazione illustra sinteticamente le attività inerenti la valutazione realizzate nel corso dell'ultimo bimestre del 2014 e sino al 5 novembre 2015. Tra gli aspetti salienti si segnalano la consegna da parte del Valutatore indipendente di diversi prodotti valutativi:

- Relazione Annuale di Valutazione al 2014;
- Quarta Valutazione Tematica Trasversale “Aggregazione tra imprese agricole, altri operatori economici e soggetti pubblici e privati attori delle filiere produttive”;
- Aggiornamento al 2015 del rapporto sulle condizioni di valutabilità;

Per quel che concerne le attività valutative del Programma di Sviluppo Rurale 2014/2020 sono state prodotte tre revisioni della Relazione di Valutazione Ex Ante che in conformità all'art.8 del Reg (UE) 1305/2014 e all'allegato I del Reg. (UE) 808/2014, sono state allegate alle proposte di PSR trasmesse alla CE rispettivamente in data 15/05/2015, 19/10/2015, 10/11/2015.

1. Sistema posto in essere per la valutazione in itinere

Viene riportata di seguito una breve sintesi dell'organizzazione del sistema posto in essere per favorire un'interfaccia qualificata e costante tra l'Amministrazione ed il Valutatore indipendente e per “governare” al meglio i processi tecnici e amministrativi relativi al processo di valutazione in itinere del Programma.

Il sistema è stato strutturato attraverso il coinvolgimento di diversi soggetti con specifiche competenze, l'individuazione dei loro compiti in relazione al processo valutativo (“chi fa cosa”) e la definizione delle modalità di reciproca interrelazione.

1.1 Autorità di Gestione

Ai fini delle attività valutative l'AdG assicura:

- l'impostazione del sistema di monitoraggio del PSR Sicilia 2007-2013;
- la verifica della qualità dei dati di monitoraggio ed il loro aggiornamento costante sul sistema;
- il raccordo con l'Organismo pagatore AGEA;
- la raccolta di dati specifici per misura, presenti sul sistema di monitoraggio o sul portale SIAN;
- la partecipazione al *Comitato Regionale di Indirizzo* per la governance del Piano di valutazione della politica regionale unitaria per il periodo 2007/2013, garantendo in tale ambito anche il raccordo tra le attività di tale Comitato e quelle dello SG.

In coerenza con gli orientamenti provenienti dai Servizi della Commissione e dalla Rete Rurale Nazionale (RRN), l'AdG ha previsto la creazione di alcune strutture regionali specificatamente rivolte alla qualificazione ed all'orientamento del processo valutativo.

In particolare, l'AdG ha costituito l'Area 2 Interdipartimentale per la Sorveglianza e la Valutazione dei programmi comunitari e nazionali, al cui interno è incardinata l'Unità Operativa 9 – Valutazione dei programmi comunitari e nazionali. Tale Unità ha le seguenti competenze:

- indirizzo e valutazione degli strumenti di attuazione discendenti dalla programmazione comunitaria (compreso la RAE);
- Piano di valutazione del PSR 2007/2013;
- rapporti con le Autorità ambientali per la valutazione dei programmi comunitari;
- Rete Rurale Nazionale;
- raccordo con l'Autorità ambientale per la valutazione dei risultati e degli impatti ambientali;
- coordinamento e verifica dell'attività di valutazione del Valutatore Indipendente.

Inoltre, l'AdG ha attivato lo SG e ha compiuto i passi propedeutici per la costituzione del Nucleo di valutazione per gli investimenti in agricoltura e per lo sviluppo rurale, strutture di seguito descritte, che qualificano il processo di Valutazione in itinere favorendo:

- la condivisione delle finalità stesse della valutazione (“cosa e perché si valuta”) in relazione non solo al fabbisogno conoscitivo espresso a livello comunitario (QCMV) e nazionale ma anche rispetto alle esigenze - o “domande” - valutative regionali;
- la condivisione delle metodologie e degli strumenti informativi o di elaborazione dei dati ritenuti più idonei e praticabili nel contesto regionale per un adeguato sviluppo delle analisi e per la formulazione dei giudizi valutativi.

e che con la loro azione favoriscono condizioni di contesto e di orientamento idonee alla qualificazione del processo di Valutazione in itinere.

L'AdG, inoltre, è coinvolta nella Rete Europea di Valutazione dello Sviluppo Rurale, nell'ambito della quale partecipa a focus group, incontri ed altre attività di rete importanti per la diffusione della cultura valutativa.

1.2 Steering Group

In considerazione di quanto riportato nel documento di lavoro “Organizzazione della valutazione on going” (2008) della RRN e del dibattito che si è svolto in ambito nazionale anche in occasione del seminario “Il ruolo dello *Steering Group* nella valutazione on going” svoltosi a Roma il 17/11/2009, l'AdG ha costituito lo SG per le attività di valutazione del PSR Sicilia 2007-2013, che si è insediato il 16/02/2011 ed ha funzione rappresentativa di:

- interlocuzione inter istituzionale;
- interlocuzione con il partenariato socio-economico e ambientale;
- sintesi delle esigenze conoscitive;
- partecipazione alla comunicazione e diffusione dei risultati della valutazione, nonché alle analisi di feed-back delle risultanze del processo valutativo.

Lo *Steering Group* è costituito da:

- un rappresentante dell'AdG, che assicurerà il raccordo tra lo stesso Steering Group ed il Comitato Regionale di Indirizzo del Piano di Valutazione unitaria;
- un rappresentante per ciascun Dipartimento coinvolto direttamente nell'attuazione del Programma;
- un rappresentante dell'Autorità ambientale;
- un rappresentante della Rete Rurale Nazionale;
- un rappresentante delle Organizzazioni professionali di categoria operanti nel settore agricolo/agroalimentare;

- un rappresentante dei Gruppi di Azione Locale Leader (GAL);
- un rappresentante delle principali ONG ambientali;
- un rappresentante regionale del Comitato delle Pari Opportunità;
- un rappresentante dell'ANCI;
- in fase transitoria, e fino alla costituzione del Nucleo di valutazione per gli investimenti in agricoltura e per lo sviluppo rurale, un rappresentante del Nucleo Regionale di Valutazione e verifica degli investimenti pubblici del Dipartimento Regionale della Programmazione.

In data 24/07/2013, si è riunito lo Steering Group per esaminare alcune proposte di Valutazione Tematica Trasversale e per condividere i risultati della seconda Valutazione Tematica Trasversale (VTT) dal titolo “L’efficacia dell’Asse 2 in relazione alle priorità territoriali di intervento definite dal PSR”. Durante la riunione sono state esaminate sette tematiche valutative, tra le quali l’AdG ne ha selezionate tre:

- 1) Valutazione degli effetti delle Misure del PSR sui giovani;
- 2) Aggregazione tra imprese agricole, altri operatori economici e soggetti pubblici e privati attori delle filiere produttive;
- 3) La Valutazione degli interventi a sostegno dello sviluppo e della qualità della vita nelle aree rurali: opinioni di un gruppo di esperti a confronto.

Le stesse sono state comunicate al Valutatore con nota 56389/2014.

1.3 Nucleo di valutazione per gli investimenti in agricoltura e per lo sviluppo rurale

Tale struttura, composta da professionalità interne ed esterne all’Amministrazione regionale con adeguate competenze nel campo della valutazione ha la funzione di supporto tecnico e metodologico all’AdG nello svolgimento del processo di Valutazione in itinere del PSR 2007/2013. Nelle more della sua costituzione, le funzioni del Nucleo sono state esperite da un network al quale hanno partecipato l’Area 2, la Postazione Regionale della RRN, lo SG, i responsabili dell’attuazione delle Misure e la Postazione SIN/AGEA.

1.4 Il Valutatore indipendente

Il servizio di Valutazione in itinere del PSR 2007-2013 è stato affidato - a conclusione del Bando di Gara con procedura aperta pubblicato sulla GUUE S144 del 30 luglio 2009 - ad Agriconsulting S.p.A, con contratto stipulato in data 12 aprile 2010.

Gli obiettivi delle attività del Valutatore, conformi al QCMV e alla normativa di riferimento, sono riportati nel Capitolato d’Oneri del servizio di valutazione.

La composizione e l’organizzazione del Gruppo di lavoro del Valutatore tengono conto della ampiezza e della complessità del Programma, in termini di tipologie di azioni di sostegno, obiettivi e potenziali effetti (risultati/impatti) oggetto di analisi. Inoltre, il carattere interdisciplinare del Gruppo di lavoro e le funzioni di coordinamento previste, creano le condizioni per assicurare una concreta applicazione di approcci di analisi multidisciplinari con i quali valutare gli impatti complessivi del PSR, derivanti dall’attuazione “combinata” e potenzialmente sinergica delle singole Misure/azioni.

1.5 Sistema nazionale di monitoraggio e valutazione delle politiche di sviluppo rurale

Il Sistema nazionale di monitoraggio e valutazione delle politiche di sviluppo rurale è la struttura di riferimento per le attività di sostegno, di indirizzo e di proposta metodologica finalizzate a migliorare la capacità di valutazione dei PSR.

Il sistema è coordinato dal MIPAAF e supportato da INEA nell’ambito del Programma Rete Rurale Nazionale con la Task Force “Monitoraggio e Valutazione” e con la Postazione regionale.

1.6 L'Autorità Ambientale

Secondo quanto previsto nel PSR Sicilia 2007-2013, l'Autorità Ambientale, individuata nel Dipartimento Regionale Territorio e Ambiente della Regione Siciliana, coopera con le strutture competenti durante l'intera fase di attuazione, monitoraggio e valutazione del Programma, al fine di promuovere lo sviluppo sostenibile

2. Le attività di valutazione realizzate ed intraprese

L'AdG, mediante l'Unità Operativa 9 – Valutazione Programmi Nazionali e Comunitari, denominata dal giugno 2015 UO A5/02 Valutazione Programmi, in seguito alla riorganizzazione del Dipartimento Agricoltura, ha svolto il coordinamento delle attività di valutazione, e assicurando il necessario supporto alle attività realizzate dal Valutatore indipendente e garantendo la condivisione del processo valutativo con i Responsabili di Misura, con gli Uffici attuatori e con il Partenariato socio-economico.

In particolare, al Valutatore indipendente è stato garantito l'accesso al sistema SIAN, in modalità consultazione, per il reperimento dei dati di avanzamento fisico, procedurale e finanziario delle Misure del PSR e l'invio periodico del report di monitoraggio (c.d. semaforo). Inoltre il Valutatore indipendente è stato accreditato presso i CAA (Centri Assistenza Agricola) per l'acquisizione di dati e informazioni relativi ai campioni di aziende coinvolte nelle attività valutative di "campo" previste per la raccolta di dati primari. E' stata garantita al Valutatore la fornitura dei dati della contabilità agricola RICA da parte della sede regionale dell'INEA. Riguardo agli aspetti di condivisione del processo valutativo, l'AdG ha promosso l'organizzazione degli eventi riportati nella seguente tabella:

Eventi del processo valutativo

Data	Evento	Luogo	Target
8 aprile 2014	Focus Group condotto dal Valutatore indipendente	Ispettorato provinciale Agricoltura di Catania	Imprenditori beneficiari del Pacchetto Giovani (Misura 112)
9 aprile 2014	Focus Group condotto dal Valutatore indipendente	Ispettorato provinciale Agricoltura di Ragusa e Caltanissetta	Imprenditori beneficiari del Pacchetto Giovani (Misura 112)
10 aprile 2014	Focus Group condotto dal Valutatore indipendente	Assessorato Regionale dell'Agricoltura delle Sviluppo Rurale e della Pesca mediterranea	Imprenditori beneficiari del Pacchetto Giovani (Misura 112)

Nel corso del 2014 è stato attivato un processo di revisione del PSR, che ha comportato una rimodulazione finanziaria, che ha visto per l'Asse 1, uno spostamento di risorse FEASR pari complessivamente a euro 1.773.600 dalle misure 111,114,125 e 132, a favore della misura 112. Una rimodulazione interna all'Asse 2 con lo storno complessivo di euro 1.698.879 (FEASR) dalle misure 211 e 212 a favore dell'aumento delle risorse FEASR della misura 213 e di 1.080.000 euro di quota FEASR dalla misura 227 alla misura 214. Infine, uno storno di cifre dalla misura 511 alla misura 214 per euro 2.561.676 (FEASR). La rimodulazione proposta dall'AdG è stata approvata dal Comitato di Sorveglianza con procedura scritta (2/2014) in data 20/06/2014. Ulteriori revisioni del PSR sono state proposte rispettivamente con le procedure scritte 1/2015 (approvata in data 17/06/2015) e 2/2015 (approvata in data 28/09/2015). La prima, ha comportato una riduzione della quota FEASR dell'Asse 1 di € 19.142.482 a favore dell'Asse 2 (misura 214); una rimodulazione interna all'Asse 2 con uno storno di risorse dalle misure 223 e 226 alla misura 211 (€ 2.160.000 di

quota FEASR in complesso); uno storno di risorse dalla misura 226 alla misura 214 (€ 2.520.000 di quota FEASR) e dalla misura 227 alla misura 213 (€1.440.000 di risorse FEASR). Infine, nella medesima procedura scritta si registra uno storno di quota FEASR pari a 3.397.308 dalla misura 511 alla misura 214. La seconda rimodulazione del 2015, approvata il 28/09/2015, ha previsto uno storno dall'Asse 1 (misure 111, 114, 121, 123, 126, 132) in favore dell'Asse 2 (misure 213 e 214) per un ammontare di risorse FEASR pari a € 30.877.363. La stessa rimodulazione ha previsto una redistribuzione di risorse all'interno dell'Asse 2 per € 433.338 di risorse FEASR dalle misure 211 e 212 in favore della misura 213. Infine sono state stornate da tutte le misure dell'Asse 4 risorse FEASR per € 6.083.785 a favore dell'Asse 2 (misura 214). Tutte le rimodulazioni hanno comportato la modifica del Piano Finanziario, la relativa verifica di coerenza delle proposte di modifica con i fabbisogni e con gli obiettivi prioritari del Programma e la modifica dei target, ove pertinente, relativi agli indicatori di realizzazione, risultato ed impatto.

Si ritiene opportuno ricordare in questa sede che contestualmente alle attività del Valutatore indipendente, l'Amministrazione regionale ha proseguito il lavoro di meta valutazione avente per oggetto non soltanto il Programma e la politica di sviluppo rurale ma anche lo stesso processo valutativo. Gli elementi centrali su cui verte tale esercizio sono: il disegno del processo valutativo; la qualità delle relazioni tra AdG e Valutatore indipendente; la qualità dei prodotti della valutazione; l'utilizzo dei risultati delle attività valutative; la percezione della funzione valutativa da parte degli stakeholders.

Inoltre, come previsto dal contratto e dal capitolato per l'affidamento del servizio di valutazione del PSR 2007/2013, l'AdG ha effettuato la verifica della qualità dell'attività di valutazione mediante l'azione del DEC.

2.1 Le attività del valutatore indipendente

In ordine alle attività valutative realizzate, intraprese e da realizzare da parte del Valutatore indipendente, di seguito si riporta uno schema sintetico dei prodotti e delle rispettive scadenze di consegna, previsti dal contratto per il Servizio di valutazione del PSR Sicilia 2007/2013.

Elenco prodotti e scadenze previste dal contratto per il servizio di Valutazione

Stato delle attività	Prodotto	Scadenze consegna*
REALIZZATE	1) Rapporto sulle "Condizioni di valutabilità"	12/05/2010
	2) Relazione annuale di valutazione al 2009	15/06/2010
	3) Relazione di valutazione intermedia al 2010	30/11/2010
	4) Report per la diffusione dei risultati della valutazione intermedia al 2010 e Basi dati al 2010	31/03/2011
	5) Relazione annuale di valutazione al 2010 (<i>Prodotto aggiuntivo</i>)	31/05/2011
	6) Valutazione tematica trasversale (VTT 1) (<i>Prodotto aggiuntivo</i>)	31/10/2011
	7) Relazione annuale di valutazione al 2011	31/03/2012
	8) Valutazione tematica trasversale (VTT 2) (<i>Prodotto aggiuntivo</i>)	31/05/2012
	9) Aggiornamento relazione di valutazione intermedia al 2012 e Report per la diffusione dei risultati dell'aggiornamento della valutazione intermedia al 2012 e Basi dati al 2012	31/03/2013
	10) Valutazione tematica trasversale (VTT3) (<i>Prodotto aggiuntivo</i>)	31/05/2013
	13) Relazione annuale di valutazione al 2013	31/03/2014
	14) Valutazione tematica trasversale (VTT4) (<i>Prodotto aggiuntivo</i>)	31/05/2014
	15) Relazione annuale di valutazione al 2014	31/05/2014
	12) Aggiornamento Rapporto sulle "Condizioni di valutabilità" (<i>Prodotto aggiuntivo</i>)	31/12/2013
	INTRAPRESE	11) Repertorio regionale delle "buone pratiche" individuate nel processo valutativo (<i>Prodotto aggiuntivo</i>)
16) Valutazione tematica trasversale (VTT5) (<i>Prodotto aggiuntivo</i>)		31/05/2015
DA REALIZZARE	17) Relazione di valutazione ex post al 2015	30/11/2015
	18) Report per la diffusione dei risultati della valutazione ex post al 2015 e Basi dati al 2015	10/12/2015

*Scadenze previste dai documenti contrattuali

Le attività di raccolta dei dati da parte del Valutatore indipendente realizzate ed intraprese sono state effettuate mediante:

a) Acquisizione di dati secondari:

- dati secondari dal sistema di monitoraggio del PSR e dalla banca dati SIAN, per i quali è stata fornito al Valutatore un apposito accreditamento. Questi strumenti, oltre ad essere utilizzati per le analisi inerenti lo stato di avanzamento del PSR, l'efficacia degli interventi e la performance dei sistemi di gestione e delle procedure di attuazione, costituiscono la base informativa per la quantificazione di alcuni indicatori da QCMV, per l'implementazione di altri strumenti di indagine, per ingrandire la scala dei risultati e impatti identificati attraverso le indagini dirette e per valutare i livelli di efficienza attraverso confronti interni ed esterni al Programma;
- dati secondari della documentazione tecnico-amministrativa relativa al ciclo dei progetti. Ad esempio: relazioni, moduli di domanda, piani aziendali, bilanci, elaborati, documentazione dell'attività istruttoria, etc.;
- dati secondari della Banca dati RICA-REA al fine di elaborare indicatori di contesto relativi ai livelli di produttività e redditività delle aziende agricole, per l'individuazione e l'analisi di gruppi di confronto (non beneficiari) da utilizzare nell'ambito della stima controfattuale¹ degli effetti netti del PSR;
- dati secondari per elaborazioni GIS, soprattutto con riferimento alle superfici oggetto di intervento delle Misure dell'Asse 2. I dati estratti dal Sistema di monitoraggio regionale ed aggregati al livello di foglio catastale sono stati raccolti per le successive elaborazioni e

¹ Rete Rurale Nazionale (2010), *L'utilizzo della RICA per la valutazione dei Programmi di Sviluppo Rurale*.

confronti, attraverso il GIS, con carte tematiche redatte dalla Regione o da altri Enti Pubblici;

–dati secondari da altre fonti statistiche ufficiali disponibili a livello europeo e nazionale nell’ambito del SISTAN – Sistema Statistico Nazionale (es. EUROSTAT, ISTAT, INEA, etc.) e da studi, ricerche, banche dati (es. Report periodici della Rete Rurale Nazionale, Progetto MITO 2000 per il Farmland Bird Index, ARPA per dati sull’ambiente, Progetto IRENA, Economic Outlook dell’OECD, FAO, Progetto Agrit-Ambiente ed altri) .

b) Rilevazione dei dati primari:

–indagini dirette presso campioni rappresentativi di beneficiari diretti del Programma;

–indagini dirette presso campioni di beneficiari indiretti del Programma;

–rilevazioni di dati primari presso campioni rappresentativi di non beneficiari del Programma;

–informazioni rilevate tramite metodi e tecniche basati sul giudizio ed il confronto di testimoni/esperti, che consentono una migliore interpretazione della realtà grazie all’interazione tra i diversi soggetti coinvolti: focus group, brainstorming valutativo, Nominal Group Technique (NGT), Scala delle Priorità Obbligate (SPO), SWOT dinamica, Delphi;

–indagini per l’individuazione e l’analisi di “buone pratiche”.

Nell’ambito dell’attività di raccolta dei dati, l’AdG - per il tramite dell’Area 1 denominata dal giugno 2015 Area 4, in seguito alla riorganizzazione del Dipartimento Agricoltura - ha continuato ad avvalersi della collaborazione di AGEA, attraverso la società SIN, nell’implementazione progressiva del sistema di monitoraggio per la raccolta dei dati secondari indispensabili alle attività di valutazione. In questo ambito è stato ulteriormente perfezionato il cosiddetto “semaforo”, uno degli strumenti di reporting messi a punto dal personale SIN, utile per rispondere alla “domanda” informativa dell’Amministrazione regionale e del Valutatore. Il report, a cadenza settimanale, per ciascuna Misura/azione attivata e con riferimento al singolo bando o singola sotto fase di bando riporta informazioni in merito a: risorse finanziarie mobilitate, eventuali proroghe alla data di chiusura delle procedure di ricevimento delle istanze, stato dei bandi (chiusi o aperti), numero delle istanze ricevute e di quelle ammesse a finanziamento, importo dei contributi richiesti e importo della quota pubblica concessa.

2.1.1 La Relazione Annuale di Valutazione al 2014

L’8/07/2015 con una dilazione dei termini temporali previsti dal contratto regolarmente autorizzata dall’AdG, è stata consegnata la Relazione Annuale di Valutazione al 2014 (RAV 2014). Di seguito si riporta uno schema con l’articolazione della RAV 2014.

Quadro 1 - Struttura della Relazione Annuale di Valutazione del PSR 2007-2013 della Sicilia (RAV)

1. <i>Introduzione</i>
2. <i>Il sistema posto in essere per la valutazione in itinere</i> Le strutture previste per il governo del processo valutativo e l'organizzazione delle risorse umane coinvolte nelle attività di valutazione e degli scambi con la Regione
3. <i>Le attività di valutazione intraprese (completate e in corso)</i> I prodotti delle attività di valutazione completati e consegnati, una loro breve descrizione e un quadro riepilogativo delle attività completate e in corso.
4. <i>Metodologia della valutazione</i> La logica di intervento, gli approcci metodologici generali e i richiami ai metodi e agli strumenti per la raccolta e la elaborazione dei dati.
5. <i>Raccolta ed elaborazione dati</i> Descrizione dei principali sistemi di raccolta e gestione dei dati e dello stato di avanzamento nell'acquisizione ed elaborazione dei dati secondari.
6. <i>Analisi dello stato di attuazione del Programma</i> Descrive l'avanzamento finanziario e procedurale delle singole Misure del PSR
7. <i>Quantificazione degli indicatori di risultato e di impatto</i> Stima e commento degli Indicatori di Risultato quantificabili in questa fase e quindi descritti gli avanzamenti nelle attività di indagine ed elaborazione dei dati finalizzate alla stima degli Indicatori comuni di impatto. Il Capitolo comprende analisi specifiche e approfondimenti sui seguenti temi: Qualità della vita nelle aree rurali, Valore aggiunto Leader, Risultati delle indagini campionarie presso i beneficiari delle Misure 121 e 311.
8. <i>Attività di messa in rete delle persone coinvolte nella valutazione</i> Le attività finalizzate alla diffusione dei risultati della valutazione intermedia e la partecipazione ad attività realizzate a livello europeo e nazionale, col supporto della RRN.
9. <i>Difficoltà incontrate e necessità di lavori supplementari</i> Riflessione sulle criticità che possono ostacolare la delivery dei prodotti valutativi e sulle azioni correttive intraprese.
10. <i>Suggerimenti circa eventuali adeguamenti anche di natura procedurale e organizzativa necessari per migliorare l'attuazione del Programma.</i>

Per la consultazione dell'elaborato si rimanda al link:
http://www.psr Sicilia.it/Allegati/Valutazione/Documenti/Relazione%20%20RAV%202014_Rev%208LUGLIO2015_SICILIA.pdf

Di seguito si riportano integralmente le raccomandazioni formulate dal Valutatore nel capitolo 10 della RAV 2013:

“Le analisi valutative svolte nel 2014 portano a confermare le “raccomandazioni” già formulate nell’ambito dell’Aggiornamento al 2012 della Valutazione Intermedia (ARVI 2012) e ulteriormente richiamate nella precedente RAV2013. Raccomandazioni che assumono, in questa fase, il principale ruolo di proposte ed elementi di riflessione di cui tener conto nell’impostazione programmatica e nell’attuazione del PSR 2014-2020, in corso di approvazione.

Ciò nella consapevolezza che il nuovo quadro programmatico - ancor più che nel passato incentrato sulla definizione e “misurazione” (ex-ante, in itinere ed ex-post) di obiettivi da raggiungere – impone l’individuazione e l’esecuzione di inevitabili miglioramenti/adeguamenti sia al sistema di “governance” regionale del Programma (organizzazione e qualità/quantità delle risorse umane e tecniche impiegate) sia alle norme e procedure di attuazione delle misure di sostegno ed intervento.

Sul primo aspetto (il sistema di “governance”) le maggiori esigenze di potenziamento delle strutture amministrative si individuano per le Misure volte all’introduzione di innovazioni e nella progettazione integrata in ragione della complessità procedurale e dei meccanismi di coordinamento e comunicazione delle attività di gestione, attuazione e controllo delle domande di aiuto e di pagamento. Una analoga esigenza si ha per la gestione dell’approccio LEADER. Soprattutto in tali ambiti andrebbe rafforzato e meglio valorizzato il ruolo di indirizzo ed orientamento della Amministrazione regionale, potenziandone le attività sia di animazione ed informazione (es. disseminazione di esempi pilota /buone prassi) sia di “ascolto” dei territori per percepirne i fabbisogni, le aspettative e fornire ad esse una qualificata “risposta” programmatica. Il miglioramento della “governance” del Programma richiede infine la funzionalità di strumenti in grado di poterne valutare “in itinere” l’efficacia e l’efficienza, primo fra tutti un sistema di monitoraggio del Programma grazie al quale acquisire ed elaborare con continuità informazioni elementari (fisiche, finanziarie, procedurali) a livello di singola operazione/beneficiario.

Con riferimento ai contenuti programmatici e alle norme di attuazione delle diverse linee di intervento si ripropongono in larga parte le “raccomandazioni” già formulate nelle precedenti Relazioni di valutazione.

L’esperienza attuativa evidenzia in primo luogo la necessità di superare le difficoltà di avvio degli interventi immateriali a carattere “orizzontale” volti alla qualificazione delle risorse umane, attraverso la formazione, l’informazione e la consulenza; difficoltà derivanti almeno in parte dalla debolezza dei soggetti attuatori (es. enti di formazione) aggravata dal mancato riconoscimento delle anticipazioni. Ciò si rende ancor più necessario nel prossimo PSR 2014-2020 data la centralità che in esso assumono gli obiettivi di ampliamento delle competenze, di più stretta connessione tra imprese e mondo della ricerca e di trasferimento delle innovazioni. In tale ambito sarà indispensabile prestare maggiore attenzione alla domanda – espressa o soltanto latente - delle imprese per nuovi prodotti e nuovi processi e, soprattutto, ai meccanismi relazionali tra i diversi soggetti coinvolti nei gruppi operativi. Cioè alla valorizzazione del cd. “capitale sociale”.

Con più specifico riferimento alla attuazione delle Misure dell’Asse 1 si segnala l’esigenza di rivedere la modalità di attuazione a “bando aperto” e il meccanismo “stop and go”, alla luce delle complessità affrontate per la definizione delle graduatorie e l’espletamento delle istruttorie. E’ anche necessario snellire il piano aziendale degli investimenti (PAI) ma nel contempo assicurare la possibilità di verificare la effettiva redditività, la fattibilità e sostenibilità economico-finanziaria dell’investimento; con ciò potenziando (in termini anche di formazione ed aggiornamento) la funzione valutativa svolta dalle strutture centrali e periferiche regionali responsabili del procedimento istruttorio delle domande di aiuto. Tale esigenza appare urgente soprattutto negli investimenti dei giovani agricoltori, a supporto della sostenibilità delle imprese di neo costituzione o sulla quali essi si sono insediati in qualità di conduttori. Il “pacchetto giovani”, sicuramente da riproporre nel prossimo periodo di programmazione dovrà garantire non soltanto l’insediamento dei giovani ma anche, soprattutto, la sostenibilità delle imprese da loro condotte, con il sostegno ad investimenti proporzionati alle loro capacità finanziarie e gestionali e cercando di aumentare quest’ultime con adeguate azioni di formazione e consulenza.

Relativamente alle Misure dell’Asse 2, nel processo programmatico ed attuativo del prossimo PSR è raccomandabile assicurare continuità all’obiettivo di miglioramento dei livelli di sostenibilità ambientale nelle aree (es. ZVN) o sistemi produttivi agricoli più intensivi. Nel contempo sono da ulteriormente rafforzare il sostegno diretto (pagamenti e indennità) e gli investimenti per la tutela del suolo (es. colture di copertura, lavorazioni minime, non lavorazioni ecc.) con la finalità di salvaguardarne le sue diverse funzioni (produttiva, ambientale, di “serbatoio” di carbonio ecc-). Ciò anche in relazione alla politica di adattamento del sistema agricolo ai cambiamenti climatici in atto. In tale ambito, sono anche da rafforzare gli interventi per la tutela dai rischi di dissesto idrogeologico, predisponendo progettazioni (pubbliche e private) e azioni organiche a livello di aree omogenee (es. bacini idrografici), nelle quali far convergere anche il sostegno degli altri Fondi comunitari del QSC.

Inoltre, si raccomanda di confermare ed eventualmente ampliare le linee di intervento, già presenti nei vari Assi dell’attuale PSR, in grado di contribuire all’obiettivo sulla mitigazione dei cambiamenti climatici, in particolare in termini di aumento/mantenimento dei “serbatoi” di carbonio nel suolo (contenuto di sostanza organica) e nella biomassa forestale, di produzione di biomasse a fini energetici, di riduzione delle emissioni dal comparto zootecnico; in tale ottica definire, a livello regionale, e nell’ambito della programmazione unitaria, gli obiettivi specifici della politica di sviluppo rurale, esprimibili in termini di riduzione delle emissioni annuali di CO2. Allo scopo di migliorare l’efficienza degli interventi a finalità ambientale sarà utile anche rafforzare l’approccio programmatico ed attuativo di tipo territoriale, già in essere, basato sulla individuazione di aree prioritarie di intervento, in base a criteri di natura ambientale, con particolare attenzione ai temi della difesa del suolo, della desertificazione e del valore naturalistico (e paesaggistico) dei terreni agricoli e forestali.

Le raccomandazioni principali per le Misure l'Asse 3 riguardano principalmente i seguenti aspetti:

- la qualificazione delle attività di diversificazione economica delle aziende (ad esempio, nella Misura 311 proseguire sulla strada della qualificazione dell'offerta più che sulla creazione di nuova capacità produttiva (posti letto e posti tavola);*
- il sostegno ai servizi essenziali puntando sul potenziamento dell'accessibilità ai servizi nelle aree rurali anche valorizzando possibili funzioni sociali svolte dalle aziende agricole (nidi nelle aziende agricole) soprattutto nelle aree rurali più marginali o dove è evidenziata la carenza;*
- gli aspetti di fattibilità e sostenibilità gestionale dei servizi – sociali culturali, ecc. - che si prevede di creare/migliorare negli interventi collegati alla realizzazione/miglioramento dei luoghi di aggregazione.*

Infine, relativamente agli interventi dell'Asse 4 (approccio Leader) si ritiene necessario che la individuazione di criteri di selezione specifici dell'approccio "Leader" sia un elemento essenziale che ogni GAL dovrebbe individuare prima di predisporre i Bandi. A tal fine, in vista della futura programmazione, sarà opportuno che l'individuazione dei criteri di selezione delle domande di aiuto entri a far parte dei criteri con quali sono valutati (e selezionati) i PSL, o quanto meno sia considerata come una fase prioritario da avviare a seguito della approvazione degli stessi.

E' altresì necessario riflettere sulle diversificate competenze necessarie per la gestione dell'approccio Leader, da parte sia della Regione, sia dei GAL. Soprattutto la gestione di Azioni specifiche implica spesso il ricorso a conoscenze e competenze specialistiche, non contemplate dalle strutture organizzative del settore primario (ad esempio competenze nel campo dei beni culturali e paesaggistici, dal punto di vista non solo tecnico ma anche normativo). Queste possibili carenze possono interessare sia la fase di progettazione degli interventi, sia quella di istruttoria delle proposte. L'assetto organizzativo in futuro dovrà dunque tenere necessariamente conto della complessità che l'attuazione di un Asse come il Leader può generare a seconda delle scelte che verranno compiute".

2.1.3 La Quarta valutazione tematica trasversale

La quarta valutazione tematica dal titolo "Aggregazione tra imprese agricole, altri operatori economici e soggetti pubblici e privati attori delle filiere produttive" è stata consegnata dal VI in data 20/10/2015 con una dilazione dei termini temporali previsti dal contratto regolarmente autorizzata dall'AdG ed è articolata in sei capitoli e tre allegati. Di seguito, per brevità, si riporta una sintesi dei contenuti della Valutazione Tematica. Il testo dell'elaborato sarà prossimamente disponibile sul sito istituzionale del PSR al seguente indirizzo: <http://www.psr Sicilia.it/Valutazione.html>

Nel primo capitolo sono descritti gli obiettivi della valutazione mentre nel secondo capitolo sono riportati i metodi e le fonti informative utilizzate. Il terzo capitolo offre una dinamica d'insieme del contesto di riferimento dei PIF ammissibili (filiera agrumicola, ortofrutticola, cerealicola, avicola e della frutta secca); in particolare il paragrafo 3.1 introduce un quadro generale sullo stato della cooperazione in Sicilia; i paragrafi 3.2 e 3.3 approfondiscono gli aspetti concernenti le reti d'impresa e i fabbisogni delle filiere arricchendo l'analisi con gli elementi emersi durante le indagini svolte dal valutatore. Il paragrafo 3.4 analizza il processo di attuazione dei PIF nel PSR 2007 – 2013 mentre nel paragrafo 3.5 sono riportati i risultati emersi dall'approfondimento.

Analogamente anche per la Misura 124 è stato redatto uno specifico capitolo (capitolo 4) dove trovano spazio sia un'analisi del contesto di riferimento (paragrafo 4.1) che una descrizione dei soggetti coinvolti nei progetti di cooperazione (paragrafo 4.2) e del ruolo che gli stessi svolgono nella definizione dei fabbisogni e nella gestione delle dinamiche di relazione (paragrafo 4.3). Nel

paragrafo 4.4 sono affrontate le dinamiche partenariali dei progetti di cooperazione e la loro continuità temporale mentre le potenziali ricadute che i progetti possono avere sulla competitività delle aziende e delle imprese sono affrontate nel paragrafo 4.5.

Nell'ultimo capitolo dell'approfondimento tematico (capitolo 5) sono riportate la risposta alle domande valutative trasversali e le considerazioni conclusive.

L'obiettivo della VTT4 è quello di rispondere a tutte le domande valutative pertinenti, tenendo conto di quello che, a livello strategico, procedurale e attuativo, il PSR ha messo in campo per favorire l'aggregazione fra imprese, la collaborazione fra settore pubblico-privato, l'approccio integrato allo sviluppo rurale.

La tematica è riconducibile alle seguenti domande trasversali, contenute nel Capitolato d'onori del servizio di valutazione:

n. 19) In che misura il Programma ha contribuito alla creazione di reti d'impresе operanti nelle diverse fasi delle filiere?

n. 20) In che misura il Programma ha contribuito all'aggregazione tra le imprese?

n. 25) In che misura il Programma ha contribuito all'approccio integrato allo sviluppo rurale? In particolare per ciò che riguarda il pacchetto giovani, il PIF e il contributo dell'approccio LEADER;

n. 29) In che misura il Programma ha incoraggiato la collaborazione tra settore pubblico e settore privato?

Come previsto dagli orientamenti metodologici comunitari l'esaustiva risposta ai quesiti trasversali sarà uno dei compiti della fase finale del processo di valutazione del PSR (valutazione ex post).

Il contributo del Programma agli aspetti richiamati nelle domande sopra riportate è potenzialmente riconducibile alla valutazione degli interventi finanziati attraverso il pacchetto integrato di filiera (PIF), il pacchetto giovani, la Misura 124 e agli interventi realizzati nell'ambito dell'Asse 4 (LEADER).

Facendo riferimento ad alcuni recenti studi sullo sviluppo rurale in Europa (Van der Ploeg, Marsden e altri 2012) lo sviluppo integrato di un'area rurale è un processo caratterizzato dalla presenza di molti attori, generato/alimentato da azioni sinergiche e coerenti che vengono costruite attraverso vere e proprie reti relazionali che gli attori stabiliscono tra loro, che consentono di modificare/accrescere alcune dimensioni che sono strategiche per la competitività delle imprese, riconducibili a sei principali aspetti:

1) la presenza di capitale sociale;

2) la capacità di innovazione;

3) la capacità di governo del mercato;

4) la sostenibilità ambientale;

5) la dimensione endogena dello sviluppo (intesa come controllo locale delle risorse e dei risultati);

6) la presenza di un contesto istituzionale favorevole allo sviluppo delle dimensioni precedenti.

In questi processi "virtuosi" non è sufficiente che vi siano molti attori economici ed istituzionali diversi; anzi, proprio un numero elevato e l'appartenenza a settori diversi degli attori, comporta spesso l'emergere di conflitti che possono diventare un ostacolo allo sviluppo. In tal caso, la creazione di relazioni tra gli attori favoriscono lo scambio di conoscenze ed esperienze, nonché la finalizzazione delle azioni dei singoli verso obiettivi comuni.

Le dinamiche di relazione sostenute dagli strumenti di incentivazione del PSR 2007-2013 sono l'oggetto di studio del presente approfondimento tematico. In particolare, al di fuori delle dinamiche dell'Approccio Leader (che non sono oggetto di approfondimento), le reti di impresa, la stimolazione competitiva del capitale sociale, nonché la capacità di innovazione nell'ambito dei sistemi territoriali di imprese, sono oggetto degli interventi relativi ai Pacchetti Integrati di filiera (PIF) e della Misura 124 che opera come strumento di trasferimento dell'innovazione pre-competitiva nell'ambito di partenariati di progetto.

Le due tipologie di strumenti operano secondo modalità di approccio di natura integrata, per via delle dinamiche di relazione che diversi soggetti attivano per il raggiungimento degli obiettivi di intervento.

I Pacchetti Integrati di Filiera (PIF) sono finalizzati alla promozione di azioni che aumentino l'efficienza delle risorse, attraverso attività gestite all'interno di una sequenza coordinata di processi (la filiera) che ne re-distribuiscono la ricchezza tra i partecipanti alla rete e sul territorio.

L'approccio di filiera si connota di elementi procedurali e attuativi che gli conferiscono le caratteristiche di "progettazione complessa". La valutazione richiede l'analisi di elementi che non hanno un'identità unica e specifica, ma che si caratterizzano per una spiccata trasversalità. All'interno di un Pacchetto Integrato di Filiera, se nel breve periodo si assiste al concretizzarsi di investimenti materiali a supporto delle diverse fasi di un ciclo produttivo (es. ristrutturazione di magazzini e strutture produttive, acquisto di macchine e attrezzature, realizzazione di impianti, ecc.) anche nel medio – lungo periodo si sviluppano e maturano tutta una serie di esternalità in grado di valorizzare gli investimenti effettuati (es. aumento delle relazioni e del confronto tra partner, sviluppo di nuove relazioni di mercato, condivisione di strategie, ecc.).

Nel Regolamento (UE) 305/2013, la presenza di una priorità specifica per l'organizzazione di filiera evidenzia l'importanza strategica degli interventi finalizzati a rafforzare i rapporti tra le imprese. L'intenzione di migliorare la competitività dell'agricoltura sotto diversi aspetti (qualità, filiera corta, ecc.) evidenzia non solo le molteplici finalità cui può prestarsi lo strumento dell'approccio integrato, ma anche la possibilità di migliorare il grado di coinvolgimento delle imprese, la collaborazione tra loro e tra altri operatori nei processi di trasferimento della conoscenza e d'innovazione, per rispondere alle nuove sfide anche in materia di sicurezza alimentare, mercato e sostenibilità ambientale.

In coerenza con il suddetto quadro di riferimento, gli obiettivi della quarta VTT sono riconducibili alla generale finalità di fornire elementi informativi e valutativi sul ruolo che il PSR 2007-2013 sta svolgendo nell'orientare e rafforzare dinamiche di diversa natura e direzione che caratterizzano la progettazione integrata di filiera (PIF). In particolare è stato proposto un approccio valutativo in grado di cogliere e rappresentare le molteplici esternalità che possono derivare dall'esperienza dell'attuale periodo per le finalità della programmazione 2014-2020 anche in considerazione dell'effettiva attuazione dello strumento.

Di seguito si riportano integralmente le considerazioni conclusive contenute nel quinto capitolo della Valutazione Tematica.

5.1 In che misura il Programma ha contribuito alla creazione di reti d'impresa operanti nelle diverse fasi delle filiere? (domanda trasversale n. 19)

Sono diversi gli strumenti a livello regionale atti a favorire l'aggregazione imprenditoriale e la costituzione di reti di imprese. Si tratta di iniziative operanti anche al di fuori della politica dei fondi strutturali. In particolare:

la costituzione e gestione di OP e AOP principalmente ortofrutticole legate alla presenza dell'OCM e quindi alla possibilità di presentare piani operativi finalizzati alla concentrazione dell'offerta, al miglioramento della qualità delle produzioni e dei processi e della commercializzazione del prodotto;

i distretti agroalimentari di qualità (nel caso delle filiere cerealicola, agrumicola e avicola) che hanno la funzione di valorizzare le produzioni del territorio, promuovere e sostenere l'innovazione e la comunicazione;

i contratti di rete che, attraverso incentivi di tipo normativo e, in passato anche fiscali², hanno avuto la finalità di aggregare imprese anche a livello intersettoriale per il perseguimento di strategie, investimenti e innovazioni comuni pur lasciando alle imprese partecipanti la piena autonomia decisionale.

² Si vedano in merito ad esempio gli sgravi fiscali previsti fino al 2013 dall'articolo 3 del decreto-legge 10 febbraio 2009, n. 5, convertito con modificazioni dalla legge 9 aprile 2009, n. 33, e successive modificazioni.

Con il PIF la programmazione regionale ha tenuto conto delle diverse finalità e degli strumenti finanziari eventualmente collegati ai diversi soggetti (in particolare i piani operativi delle OP ortofrutticola e l'OCM vino) nel tentativo di arrivare ad un'azione complementare tra i diversi strumenti.

Nella realtà questa possibilità è stata colta, ma non utilizzata dalle OP ortofrutticole che hanno visto nel PIF uno strumento per la realizzazione d'investimenti materiali, lasciando al piano operativo le azioni per la commercializzazione e promozione del prodotto. Il rapporto con i distretti agroalimentari appare più problematico dalle interviste effettuate, sia per la mancanza di un'informazione finalizzata alla promozione dello strumento che di un loro coinvolgimento diretto nella fase di programmazione e di animazione. Va comunque osservato che la programmazione e la finalizzazione dello strumento PIF può rappresentare un momento importante per organizzare un coordinamento tra i diversi soggetti "collettivi" (OP, Consorzi di Tutela, Distretti) che operano per la competitività delle filiere e svolgono al contempo un ruolo istituzionale.

Attraverso l'attivazione dello strumento PIF la Regione Siciliana ha cercato di aggregare i diversi attori intorno ad un progetto integrato in cui le singole Misure contribuivano al raggiungimento di finalità comuni all'interno della filiera. Almeno potenzialmente, soprattutto in alcune filiere in cui sono presenti organizzazioni quali distretti e consorzi che promuovono ricerche e sperimentazioni il PIF avrebbe potuto rappresentare il giusto strumento per promuovere interventi integrati e coordinati, ad alto livello di innovazione, nei diversi anelli della filiera (tecniche produttive, tecniche di trasformazione, modalità di distribuzione, promozione).

Un contributo significativo alla costituzione di aggregazioni e reti di impresa deriva, altresì, dal sostegno della Misura 124. Le procedure per l'accesso alla misura, infatti, prevedevano il coinvolgimento di più attori, imprenditoriali e del mondo della ricerca.

Di per sé la costituzione di partenariati, in un contesto in cui la cooperazione e la collaborazione tra operatori delle filiere agricole e gli organismi di ricerca è un'attività complessa, non all'ordine del giorno, rappresenta un risultato evidente nella logica della costituzione delle reti di impresa. Il risultato maggiormente percepito tra i soggetti partecipanti ai progetti di cooperazione è proprio quello relativo ad una maggiore coesione tra gli stessi. In linea con questo elemento risulta anche la risposta relativa all'incremento della qualità della cooperazione che integra le dinamiche di coesione tra i soggetti.

Il principio incentivante della misura ha funzionato, favorendo l'aggregazione di soggetti intorno ad un obiettivo unitario. La questione critica, però, rimane la prosecuzione delle attività di progetto oltre il periodo di attuazione degli interventi per cui si è ricevuto il sostegno. Dalle indagini effettuate emerge come solo l'1% delle iniziative abbia previsto la prosecuzione delle attività oltre la sperimentazione pre-competitiva e, inoltre, come solo il 3% dei partenariati abbia deciso di dare continuità alle reti create. Si può sostenere, quindi, come evidenziato da più parti nel corso delle interviste che i partecipanti ai progetti attivano al loro interno, in maniera implicita, meccanismi di cooperazione nell'ambito dei diversi segmenti in cui avviene l'attività di sperimentazione e trasferimento.

Nella logica della creazione di attività di rete, un ulteriore elemento da considerare è rappresentato dal livello di scambio dettato dalle attività di diffusione. I soggetti che hanno partecipato alla rilevazione evidenziano, tra le motivazioni, lo scambio di buone prassi tra le imprese (percepita dal 15% degli intervistati).

Le dinamiche partecipative e di strategia di rete per l'innovazione diventeranno un elemento chiave per la definizione degli interventi nel periodo di programmazione 2014-2020. La Commissione Europea intende rimuovere uno dei frequenti ostacoli ai processi innovativi: la distanza tra i risultati della ricerca e l'adozione di nuove pratiche/tecnologie da parte degli agricoltori, delle imprese e dei servizi di consulenza. Risulta, per tale motivo, fondamentale l'avvio di strumenti di attuazione che spingano le imprese all'aggregazione e alla rete, in modo da sostenere la continuità dei processi e delle dinamiche attivate anche con la Misura 124 del PSR 2007-2013.

Complessivamente il Programma ha contribuito alla creazione di reti sia formali che informali. Nel primo caso si è trattato più che di creazione, di un ampliamento delle reti con nuove aggregazioni attraverso accordi formali di partenariato (PIF pollo ibleo); nel secondo caso, sono state create delle reti informali che per motivazione diverse (limiti finanziari, caratteristiche dei beneficiari, ecc.) hanno consentito un coordinamento della filiera e anche accordi commerciali (es. nella filiera mandorlicola). Tuttavia il numero di queste reti è rimasto al di sotto delle attese della misura (nel caso del PIF) e l'aggregazione della rete tende a esaurirsi dopo il periodo di attuazione degli interventi (nel caso della Misura 124). Pertanto il giudizio complessivo riguardo alla capacità del Programma di incentivare la creazione di rete risulta non soddisfacente rispetto agli obiettivi che la Regione si era inizialmente prefissata. La sua incisività a livello di settore agroalimentare regionale necessiterebbe di maggiori azioni di orientamento, informazione, animazione degli operatori e di supporto alla progettazione ed attuazione di progetti di rete, stante gli elementi di contesto rilevati durante la presente valutazione che hanno evidenziato delle difficoltà oggettive da parte dei potenziali beneficiari del programma di aggregarsi per fare sistema.

5.2 In che misura il Programma ha contribuito all'aggregazione tra le imprese? (domanda trasversale n. 20)

L'esperienza complessiva dei PIF nella presente programmazione ha fatto emergere come questo sia un importante strumento di aggregazione laddove sono già presenti soggetti che hanno una forte consapevolezza del valore aggiunto di azioni "collettive" e siano state avviate azioni per dare concretezza a tale consapevolezza. Sebbene la possibilità di programmare e realizzare contemporaneamente investimenti strategici in fasi diverse della filiera rappresenti certamente il maggiore valore aggiunto del PIF., l'aggregazione tra imprese su base contrattuale e/o sulla base di accordi stabili diversi da quelli di tipo cooperativo incontra ancora a livello regionale diverse difficoltà di tipo culturale e procedurale (così come testimoniato dai soggetti intervistati). Attualmente la scarsa propensione al dialogo e alla cooperazione tra gli agricoltori per il raggiungimento di un obiettivo comune, indipendentemente dalla dimensione fisica ed economica aziendale, costituisce il principale ostacolo all'aggregazione. Per questo appare importante promuovere maggiormente la formazione degli imprenditori agricoli e dei tecnici da attivare in modo collettivo per il miglioramento del processo produttivo e della qualità del prodotto in relazione agli investimenti programmati dal PIF. L'informazione mirata e i momenti di animazione da parte della Regione sono un altro fattore indispensabile per creare e consolidare i partenariati. Il Programma attraverso la Misura 124 mira anche a contribuire alla cosiddetta "Innovazione Collaborativa", ossia alla realizzazione di un ambiente di natura collaborativa che stimoli il trasferimento reale delle conoscenze e delle tecnologie alle imprese, con il coinvolgimento continuo e stabile dei produttori di ricerca.

Le modalità attuative proposte dal bando della misura hanno evidenziato una accentuazione di responsabilità e ruoli da parte degli organismi di ricerca. Con uno spostamento sostanziale dell'utilità percepita da parte delle imprese che lamentano, oltre che "l'esigenza di una partecipazione più attiva ai progetti", altresì una "sovrastuttura burocratica e attuativa che paralizza, di fatto l'attività imprenditoriale per anni", rischiando di trasformare lo strumento Misura 124 in sostegno alle linee di trasferimento e di sperimentazione dei centri di ricerca.

La configurazione di partenariati tra organismi di ricerca e imprese è fatta di accordi, di procedure ma, soprattutto, di personale che acquisisce competenze e opera all'interno delle imprese stesse con il coordinamento scientifico delle istituzioni di ricerca.

Come già ribadito all'interno dei paragrafi precedenti "risulta fondamentale, nel quadro della qualità degli interventi, preservare la continuità di relazione, garantire tempistiche relativamente contenute nelle attività di sostegno alle iniziative e nei meccanismi rendicontativi, riducendo al minimo, o sostanzialmente disincentivando, le variazioni partenariali che comportano ritardi nelle attività di sperimentazione. Uno degli elementi critici è stato il continuo ricorso alle variazioni di

compagine partenariale, con imprese che hanno rinunciato alle attività partenariali e sono state sostituite (per fallimenti, crisi aziendali, ritardi attuativi e altre cause).

Il legame tra i partner però deve crescere su una dimensione di equilibrio, favorendo lo scambio paritario di informazioni e benefici. E' necessario, in futuro, con l'attuazione del PSR 2014/2020, puntare su dinamiche proattive da parte delle imprese, sulla creazione dei rapporti di fiducia e di collaborazione basati sulla responsabilità da parte di tutti i partner rispetto ad un obiettivo condiviso, facendo leva sulla stabilità dei rapporti di rete e partenariali, introducendo elementi normativi, procedurali e di policy che limitino il comportamento opportunistico e la prevalenza del ruolo degli organismi di ricerca, e, non da ultimo, sull'accrescimento delle responsabilità da parte di tutti i partner. Occorrerà, a tal fine, trarre questo insegnamento dal PSR 2007/2013 e farlo proprio nelle dinamiche attuative per il nuovo periodo di programmazione. Sarà necessario trovare meccanismi che responsabilizzino maggiormente le imprese e che favoriscano l'emersione delle necessità da parte del sistema produttivo, con l'ausilio di soggetti intermedi e con fasi di "negoziazione" più ampie e maggiormente finalizzate alla rilevazione dei fabbisogni collettivi di innovazione.

Complessivamente lo sviluppo di progetti che coinvolgono più soggetti e che danno luogo allo sviluppo di relazioni sempre più "fitte" e "consolidate" sul territorio, e tra il territorio e i mercati tradizionali, costituisce una necessità molto sentita dai decisori Regionali e dagli stessi imprenditori. In questo contesto l'attivazione nel Programma del PIF ha costituito uno strumento importante nel processo di strutturazione di queste relazioni in diverse filiere agroalimentari, non tanto per il risultato ottenuto in termini di progetti finanziati, quanto perché ha fatto emergere e discutere le problematicità di aggregazione presenti all'interno delle filiere agroalimentari e ha posto in evidenza la necessità di coordinare e portare a sistema, definendo ruoli sinergici e non conflittuali, diverse forme e modalità di aggregazione esistenti ed incentivate negli anni passati (OP, distretti, ecc.).

5.3 In che misura il Programma ha contribuito all'approccio integrato allo sviluppo rurale? In particolare per ciò che riguarda il pacchetto giovani, il PIF e il contributo dell'approccio LEADER; (domanda trasversale n. 25)

Il contributo del Programma all'approccio integrato allo sviluppo rurale è potenzialmente riconducibile alla valutazione degli interventi finanziati attraverso il pacchetto integrato di filiera (PIF), il pacchetto giovani, la Misura 124 e agli interventi realizzati nell'ambito dell'Asse 4 (LEADER).

In riferimento a queste tipologie di intervento si tiene a sottolineare che in occasione della terza valutazione tematica trasversale (VTT3) sono già stati condotti approfondimenti concernenti il "pacchetto giovani". I risultati della presente VTT4 consentono di arricchire ulteriormente la risposta ai quesiti, focalizzando l'analisi sulle ulteriori modalità di attuazione dell'approccio integrato, in particolare il Pacchetto Integrato di Filiera (PIF).

Come già detto il PIF è stato introdotto dal PSR 2007-2013 della Regione Siciliana come strumento innovativo nell'ambito della strategia per la competitività delle principali filiere agroalimentari regionali. Strumento innovativo che, come emerso anche in altre Regioni, ha comportato un notevole sforzo di coordinamento da parte dell'Amministrazione regionale per la valutazione e l'approvazione dei progetti e delle singole Misure ad essi collegate.

Con il PIF s'intendeva rispondere in maniera più efficiente ed efficace ai fabbisogni delle filiere individuati nel PSR 2007-2013 attraverso l'utilizzo coordinato ed integrato di più misure e il rafforzamento dei rapporti di partenariato tra gli attori della filiera. Le finalità principali del PIF erano state individuate nella creazione di valore aggiunto, nel riorientamento delle filiere verso le dinamiche di mercato, nello sviluppo di attività connesse a quella principale (principalmente no-food e produzione di energia) come strumento di integrazione e stabilizzazione del reddito degli agricoltori e degli altri attori della filiera.

In questa prima esperienza di attuazione da parte della Regione Siciliana si è giunti al finanziamento di un solo PIF nella filiera avicola. Sia dall'analisi della documentazione che dall'incontro con i funzionari regionali (febbraio 2015) sono emerse una serie di problematiche dovute principalmente alla nuova tipologia di progettazione integrata.

Come affermato dai funzionari stessi la progettazione integrata è indubbiamente partita in ritardo; considerando peraltro la maggiore complessità delle procedure e la novità dello strumento per le imprese. Il ritardo iniziale ha reso necessario abbreviare i tempi delle fasi di animazione e sensibilizzazione sul territorio per la promozione dello strumento.

La Regione ha quindi predisposto uno strumento che fosse in grado di favorire la partecipazione delle imprese, facendo scelte specifiche volte proprio a non appesantire troppo le procedure e i tempi di attuazione (ad esempio scegliendo di non attivare nell'ambito dei PIF la Misura 124). Ciononostante molti progettisti hanno avuto difficoltà legate alla novità della progettazione integrata, molte richieste documentali della Regione (come l'accordo interprofessionale) non sono state pienamente comprese e la tempistica delle fasi di valutazione e approvazione delle domande progettuali presentate si è molto allungata.

In relazione all'adesione al PIF da parte delle imprese il tema dell'informazione è risultato centrale. Dalle interviste è emersa una certa difficoltà da parte dei potenziali beneficiari nel comprendere appieno le possibilità offerte dallo strumento e i vincoli che questo poneva. Alcuni intervistati hanno sottolineato la difficoltà nel ricevere informazioni coordinate; da altre interviste è emersa la mancanza di una promozione adeguata dello strumento sul territorio soprattutto presso strutture organizzative che avrebbero potuto avere interesse diretto come promotore e/o partecipante.

Dall'esperienza di questa programmazione è evidente che la funzione d'informazione e promozione dei PIF necessita di risorse finanziarie e umane dedicate sia da parte della Regione che dei soggetti capofila. L'aggregazione iniziale dei soggetti del partenariato è, infatti, uno step fondamentale che può determinare il successo o il fallimento del PIF stesso. Il coinvolgimento diretto degli operatori (oltre che delle loro rappresentanze) nella fase di programmazione e definizione delle regole di accesso al PIF e delle modalità di realizzazione degli interventi è quindi un aspetto da considerare con molta attenzione; dalle interviste è emersa, invece, una sottovalutazione di questa fase del PIF, soprattutto alla luce del fatto che tale strumento costituiva un'innovazione di tipo strategico e procedurale nonostante le consultazioni partenariali organizzate dalla Regione per le singole misure. Si tratta di potenziare l'animazione sul territorio con incontri mirati e il sostegno alla costituzione del partenariato e dell'idea progetto. Se da una parte questo comporta un allungamento dei tempi di avvio, dall'altra potrebbe certamente abbreviare i tempi di istruttoria e finanziamento, in quanto "selezionerebbe" ex ante i progetti che hanno i requisiti necessari per accedere al finanziamento.

Un altro aspetto problematico è legato, in parte, alla "forma mentis" dei partecipanti. Durante l'iter di approvazione, infatti, alcune imprese hanno rinunciato all'investimento; i motivi di rinuncia in corso d'opera probabilmente possono essere dovuti alle difficoltà economiche contingenti, alle tempistiche tra bando e approvazione dei progetti che hanno fatto venir meno la fiducia delle aziende. Ad esempio, nel caso del PIF "Sapori del Grano" le rinunce sembrano essere avvenute a "blocchi di aziende omogenee", cioè, a seguito dell'uscita di un'azienda, anche le altre hanno rinunciato ai propri investimenti. Tutto ciò ha comportato la necessità, pena il decadimento del PIF, di rivedere la compagine dei partner del progetto attraverso il subentro di nuove imprese, processo molto complicato e spesso causa di fallimento dei progetti stessi. Attraverso le sostituzioni tra imprese, infatti, in alcuni casi i progetti iniziali venivano snaturati e non rispondevano più ai requisiti previsti dal bando (ad esempio in termini di: numero di aziende coinvolte, fatturato e volume di prodotto conferito).

Va inoltre sottolineato che la tempistica dei PIF non consentiva e non ha consentito di presentare una "doppia domanda" (singola e nell'ambito del PIF) né tantomeno di poter partecipare a bandi nel caso di non ammissibilità del PIF o di una sua interruzione. In particolare, a detta degli

intervistati, per le aziende della filiera mandorlicola tale aspetto ha rappresentato un ostacolo all'attivazione delle Misure 121 e 123 del PSR.

Dall'analisi dei fabbisogni comuni alle filiere indagate (vedi capitolo 3) risultano ben evidenti le difficoltà che le aziende hanno incontrato nell'aggregarsi per fare sistema. Nella sua indagine il valutatore ha raccolto informazioni dirette volte a comprendere le dinamiche che hanno portato al finanziamento di un unico progetto rilevando le testimonianze dei beneficiari dei progetti ammissibili e di altri testimoni privilegiati delle rispettive filiere.

L'unica filiera finanziata ha trovato nel PIF la possibilità di fare sistema per chiudere e rendere autosufficiente la filiera riducendo quindi l'incidenza dei costi di produzione e migliorando nel suo complesso la competitività delle aziende/imprese che hanno partecipato al PIF.

In generale il PIF richiede una progettazione "dal basso" e competenze specifiche finalizzate a realizzare un progetto in grado di coniugare l'interesse della singola impresa con quello dell'intera filiera e al tempo stesso la capacità di valutazione da parte delle singole imprese rispetto a impegni produttivi, organizzativi e finanziari di medio periodo. L'eterogeneità degli attori rende necessaria fin dall'inizio una divisione chiara e strutturata dei compiti e delle responsabilità di ciascun attore e delle eventuali conseguenze di un suo ritiro o non rispetto degli impegni.

Nonostante le difficoltà incontrate nella definizione e implementazione dello strumento la maggior parte dei soggetti intervistati ha dichiarato la propensione a ripetere l'esperienza della progettazione integrata di filiera nel caso dovesse ripetersi nella prossima programmazione. Ciò a condizione che vengano risolte le criticità procedurali legate in modo particolare alle tempistiche dell'iter di approvazione e finanziamento dei progetti.

Probabilmente un peso sui risultati raggiunti dall'attuazione dello strumento PIF in termini di possibilità di creare aggregazione tra le imprese è dovuto anche dalla scelta regionale di non prevedere all'interno del PIF la possibilità di attivare i progetti di cooperazione realizzabili con la Misura 124.

L'attivazione della Misura 124 avrebbe potuto migliorare la fiducia dei partecipanti in merito alla condivisione di un progetto in grado di guardare a obiettivi comuni e condivisi. Come messo in evidenza da molti dei partecipanti ai PIF "l'innovazione è importantissima per l'aggregazione perché consente scambi di informazioni tra le imprese"; inoltre dal momento che "innovare significa sostenere dei costi" l'aggregazione è necessaria per attivare qualsiasi tipo di intervento.

Nel nuovo periodo di programmazione 2014-2020 l'opportunità di creare sinergie tra lo strumento di sostegno alle attività di sperimentazione precompetitiva e quello che interviene sulle filiere produttive potrà trovare una sua specifica modalità di attuazione all'interno della Misura 16 che la Regione Siciliana potrebbe utilizzare come mezzo per rispondere ai fabbisogni d'innovazione e aggregazione delle filiere colmando allo stesso tempo i gap attuativi manifestati nel PSR 2007-2013.

Complessivamente nel PSR 2007-2013 il PIF si è posto come uno strumento innovativo che ha trovato una possibile attuazione laddove vi era già una forte consapevolezza del valore aggiunto di uno sviluppo integrato (interfiliera ed intersettoriale). In definitiva si può affermare che la struttura dello strumento PIF (multi misura e multibeneficiari) è sicuramente valida per incentivare uno sviluppo integrato del territorio ma necessita di azioni preparatorie e di accompagnamento molto incisive volte a creare condizioni di contesto per lo sviluppo e il consolidamento delle relazioni e del capitale umano necessario alla costruzione del partenariato e alla gestione del progetto.

5.4 In che misura il Programma ha incoraggiato la collaborazione tra settore pubblico e settore privato? (domanda trasversale n. 29)

La questione della cooperazione tra soggetti pubblici e privati per l'introduzione di innovazioni è una delle questioni chiave per il sistema agroalimentare regionale. Considerati, in particolare, l'attenzione delle strategie comunitarie e i paradigmi di efficienza competitiva, che vedono nell'innovazione, attraverso la partecipazione condivisa, una delle vie d'uscita dalla crisi congiunturale.

La promozione dell'innovazione, di fatti, non è un meccanismo esclusivamente imprenditoriale ma si lega, inevitabilmente, all'ambiente produttivo, scientifico e istituzionale di riferimento. A tal fine risulta fondamentale inquadrare tale questione nella sua trasversalità, rispetto al concorso di più fattori e condizioni di riferimento, analizzando in dettaglio gli aspetti che la connotano.

E' ormai assodato nelle dinamiche di tipo economico che "I network assieme alle norme condivise, ai valori e ai comuni intendimenti facilitano la cooperazione tra individui e all'interno dei gruppi al fine di realizzare un mutuo beneficio" (OECD, 2001).

L'interazione tra soggetti è uno degli elementi innovativi fatto proprio dal PSR 2007-2013 della Regione Siciliana che, di per sé, rappresenta un forte passo avanti nell'affrontare in termini sistemici i temi della competitività da parte delle imprese.

E' fondamentale in contesti locali come quello siciliano che gli strumenti di intervento pubblico, come ad esempio il PSR, agiscano da stimolo, facilitando le dinamiche di scambio partenariale e la costruzione di interventi che permettano a più soggetti di agire collettivamente.

La programmazione e la finalizzazione dello strumento PIF ha rappresentato all'interno degli strumenti messi a disposizione dal PSR 2007/2013, un momento importante per organizzare un coordinamento dei diversi soggetti "collettivi" che operano per la competitività delle filiere e per favorire la collaborazione tra settore pubblico e privato. Per questo è necessario un continuo coordinamento intorno ad un obiettivo comune e la creazione di sinergie tra soggetti a rilevanza pubblica e le aziende private. Nell'ambito delle interviste agli attori delle filiere indagate è stato chiesto di esprimere una loro percezione in merito al grado di cooperazione esistente tra mondo della ricerca e sistema imprenditoriale.

Tabella 1 - Giudizio dei soggetti intervistati sul rapporto tra le imprese e le istituzioni della Ricerca nell'ambito del PIF

Filiera	Elementi emersi dall'intervista
Frutta secca (mandorla)	Si riscontra un buon rapporto di collaborazione sia con il servizio di assistenza tecnica regionale che con le Università di Palermo e di Catania.
Cereali	Nel settore cerealicolo c'è un'intensa attività di ricerca scientifica anche applicativa come testimonia la presenza di diversi istituti di ricerca che hanno bisogno di sostegno per proseguire la loro attività.
Agrumi	Il rapporto con gli enti di ricerca è buon, ma non costante e continuo nei diversi contesti regionali; sicuramente con la fase di trasformazione c'è un maggior dialogo. Gli enti di ricerca e le istituzioni possono essere molto importanti per sostenere le aziende in momenti critici sia dal punto di vista tecnico che economico e gestionale.
Avicola	Gli interventi d'innovazione più applicativa e concreta di cui ha bisogno la filiera (processi e tecnologie nelle diverse fasi della filiera) possono essere portati avanti dalla stessa impresa di trasformazione.
Ortofrutta	Nel settore orticolo sono le ditte sementiere e dei mezzi tecnici che fanno la ricerca.

Fonte: indagine diretta ai testimoni privilegiati nell'ambito dei PIF (2015)

In generale nell'ambito dei PIF emerge che "l'innovazione è importantissima per l'aggregazione perché consente scambi di informazioni tra le imprese" inoltre secondo gli intervistati "innovare significa sostenere dei costi per la ricerca e l'ammodernamento delle aziende e degli impianti ed quindi è necessario attivare degli interventi in maniera aggregata". In questo contesto "i progetti promossi dalla Misura 124 dovrebbero essere maggiormente orientati a sostenere soggetti interessati ad investire nel medio-lungo periodo".

Come per il PIF, anche la Misura 124 e l'approccio in essa contenuto rappresentano per il PSR 2007/2013 un notevole passo avanti culturale e competitivo per il sistema produttivo interessato.

Con la consapevolezza iniziale che il sostegno della misura prevede meccanismi di sperimentazione pre-competitiva, quindi non necessariamente finalizzati alla creazione di valore aggiunto tangibile e misurabile contabilmente, come nel caso degli investimenti produttivi, per la valutazione del complesso approccio di intervento della Misura 124 è stato necessario basarsi su un modello di analisi che mettesse al centro l'attenzione sul reale valore aggiunto creato da interventi di questo tipo. L'analisi ha focalizzato l'attenzione su vari elementi in grado di evidenziare i risultati e gli

impatti degli interventi sostenuti dal PSR nell'ambito di tale approccio. In particolare uno degli aspetti ha riguardato l'attitudine, da parte delle imprese, a proseguire autonomamente le attività sperimentate, in modo sostenibile al di fuori delle dinamiche di incentivazione.

A seconda dei comportamenti che l'impresa assume nell'ambiente competitivo e istituzionale, si possono modificare le regole del gioco competitivo all'interno dei settori già esistenti e mettere in discussione i confini tradizionali che delimitano lo "spazio operativo" che essa ha in tali settori, creando nuovi settori, e nuovi tipi di rapporti con gli interlocutori. E' risultato, pertanto, opportuno valutare la struttura delle relazioni, formali e informali tra i soggetti (social network) che hanno partecipato alle dinamiche di cooperazione.

Nell'ambito del modello di intervento della Misura 124 è risultato fondamentale il ruolo svolto dalle dinamiche di cooperazione sia esplicita che implicita fra soggetti. Con l'attivazione di dinamiche di relazione pubblico-privato (imprese-centri di ricerca) si ottengono una serie di vantaggi esterni al sistema delle imprese, a carattere peculiarmente territoriale ma che impattano positivamente sulla competitività delle imprese stesse. Il trasferimento dell'innovazione a livello regionale quale risultato dei progetti, ne è un esempio.

Nella prassi competitiva, l'apprendimento e la scoperta di nuove strade si basa su reti di relazioni formali e informali tra soggetti operanti in imprese radicate in un determinato territorio. Si formano così dei sistemi locali dell'innovazione in cui si concentrano piccole medie imprese che collaborano tra di loro.

Per valutare opportunamente il valore aggiunto creato, nell'ottica della valorizzazione del capitale relazionale all'interno della Misura 124, è stato costruito un modello valutativo ad hoc (illustrato nel capitolo 2).

Il primo blocco di analisi valutativa attiene alla Misura del contributo concreto degli interventi. Attraverso l'osservazione dei livelli di "rilevanza", "innovazione" ed "efficacia" generati.

Questi tre aspetti rappresentano elementi di tipo tangibile, direttamente connessi ai risultati e agli impatti generati dagli interventi della Misura.

La questione del Livello di Efficacia è stata analizzata nell'ambito delle attività di valutazione in itinere e anche all'interno del presente approfondimento al paragrafo 4.2, evidenziando che "Ad un livello di osservazione macro, gli indicatori di output registrano livelli di efficacia più che pertinenti (120% del target relativo al numero di interventi e 358% del target relativo al numero delle imprese beneficiarie che introducono innovazioni di prodotto e processo)".

Di per sé tale elemento potrebbe rappresentare positivamente lo sforzo di policy, organizzativo, gestionale e finanziario della Regione Siciliana, attraverso l'attivazione della Misura 124. Ma tale aspetto non può essere letto in maniera univoca, senza le variabili relative alla "rilevanza" e alla tipologia delle innovazioni create attraverso le dinamiche partenariali.

Inoltre l'efficacia attuativa in termini di risultati si contrappone ad una serie di criticità emerse in fase di rendicontazione dei progetti, con un continuo ricorso da parte dei capofila a variazioni progettuali, sostituzione di partner che causano una riduzione della quota di contributo pubblico riconosciuto ai fini rendicontativi. Questo elemento è stato più volte evidenziato dai beneficiari intervistati che hanno mostrato preoccupazioni concernenti il livello di adempimenti necessari per realizzare le attività.

In questi termini l'efficacia dei dati oggettivi legati agli indicatori di output si scontra con una percezione meno incisiva del livello di beneficio dai partner di progetto.

Da un punto di vista della Rilevanza, i progetti hanno previsto, prevalentemente, innovazioni incrementali. Ossia innovazioni che hanno contribuito a creare prodotti, prassi e processi nuovi per l'impresa ma non per il mercato. Per tale motivo il livello di rilevanza che risulta nel complesso, affievolisce gli effetti sul potenziale di crescita dell'economia regionale. In termini di impatti tale processo è anche rallentato dalla peculiare connotazione della Misura che prevede solo interventi di natura pre-competitiva.

In termini di tipologia di Innovazioni si evidenzia una propensione all'innovazione tecnologica, organizzativa, di strumentazione, con un'incidenza maggiore rispetto alle innovazioni di prodotto.

Sulla base delle indicazioni rilevate, le imprese intervengono con strumenti di collaborazione per l'innovazione per incrementare la qualità aziendale, per ridurre i costi di produzione, per migliorare l'efficienza produttiva. Anche in questo caso, come per l'analisi del livello di rilevanza, la portata di tali innovazioni è limitata. Si tratta di innovazioni a carattere chiuso nonostante ci siano state evidenti attività di divulgazione e diffusione dei risultati. Probabilmente ciò contribuirà a migliorare le performance delle singole imprese (se le innovazioni sperimentate dovessero trovare canali di investimento) ma senza incidere sull'innovazione del sistema produttivo regionale.

Un altro aspetto osservato, per valutare il successo delle dinamiche di collaborazione, attiene alla "continuità" delle relazioni avviate. Questo aspetto è importante qualora le sperimentazioni pre-competitive previste dalla Misura 124 richiedano ulteriori sforzi organizzativi, finanziari e attuativi una volta conclusi gli interventi a valere sul PSR 2007-2013. Preservare la continuità delle relazioni significa anche garantire continuità futura ai processi, sviluppo commerciale delle innovazioni, attivazione di dinamiche competitive utili ad accrescere il valore aggiunto creato. La continuità è valutata attraverso due elementi: la credibilità/affidabilità della leadership scientifica, gestionale e organizzativa, da parte dell'organismo di ricerca e del capofila dei progetti, il cosiddetto Reputational Power, e la credibilità/affidabilità dei partner.

Alcuni Capofila della Misura 124 hanno evidenziato la debolezza da parte delle imprese nel manifestare i propri bisogni e l'esigenza di intervento attraverso proposte collettive di progettualità scientifiche. Gli imprenditori, secondo quanto dichiarato "sono deboli e non conoscono le proprie esigenze innovative, sono ancorati ad un sistema di produzione tradizionale e senza input esterni non sono in grado di proporre".

Anche le interviste ai partner hanno evidenziato un ridotto coinvolgimento alla governance del progetto da parte dei capofila, nonché ad una "mancanza di fiducia crescente, visti i tempi di attuazione, i ritardi nella rendicontazione e nella gestione delle attività". Ovviamente tale elemento è imputabile all'intera catena del valore del progetto che vede tra gli attori anche l'Amministrazione Regionale e l'Organismo Pagatore, oltre che ai partenariati. Però l'interfaccia diretta con le imprese è il capofila che si assume anche gli oneri delle critiche da parte degli altri soggetti coinvolti. La questione dei ritardi di pagamento e rendicontazione ha comportato difficoltà per alcuni soggetti, evidenziando quanto sia necessario affrontare la questione della semplificazione procedurale per il prossimo periodo di programmazione comunitaria.

Un ultimo aspetto da considerare fa riferimento alle dinamiche di interazione tra partner, il cosiddetto "capitale sociale". Tale aspetto è stato analizzato con una particolare attenzione agli aspetti relativi al coinvolgimento dei partner, al livello di fiducia e alle dinamiche di collaborazione.

Le interviste hanno messo in evidenza sia il tentativo di creazione delle dinamiche partenariali che - tra l'altro - sono imposte dal bando di accesso alla Misura, sia il disequilibrio evidente tra chi ha la responsabilità scientifica ed attuativa e i soggetti che partecipano in qualità di partner.

Tabella 2 - Vantaggi percepiti nell'interazione partenariale

Vantaggi	Risposte prevalenti
<i>Coesione tra soggetti</i>	20%
<i>Scambio delle buone prassi e know how tra le imprese</i>	15%
<i>Incremento della qualità della cooperazione</i>	14%
<i>Sostenibilità sociale e ambientale</i>	5%
<i>Prosecuzione di strategie di sviluppo territoriale</i>	5%
<i>Competitività del "sistema" produttivo coinvolto</i>	4%
<i>collocazione dei prodotti delle imprese</i>	4%
<i>Nuovi progetti programmati dal partenariato</i>	3%
<i>Riduzione costi servizi comuni</i>	2%
<i>Modifica "comportamento" aziendale</i>	1%
<i>incremento del valore aggiunto</i>	1%
<i>Fasi successive</i>	1%

Fonte: Elaborazioni Agriconsulting su indagine diretta Misura 124 (2015)

Molti partner sono stati sostituiti nel corso dei progetti. Per "difficoltà di natura economica dei partner ma anche per cause connesse alla tempistica, alle modalità di partecipazione guidate dai capofila, per una complessiva assenza di motivazioni partecipative e competitive" come evidenzia uno dei partner intervistati: "le imprese non hanno benefici diretti da un'attività sperimentale pre-competitiva". Inoltre la qualità delle sperimentazioni realizzate non crea addizionalità alle imprese, né le sprona a rischiare investimenti in proprio per dare continuità alle sperimentazioni. Di fatto, nella maggior parte dei casi (più del 60%) i partner hanno aderito a progetti proposti dagli Organismi di Ricerca, senza partire dai propri fabbisogni.

Nel caso della Regione Siciliana le premesse ci sono tutte. La direzione intrapresa con la Misura 124 è quella utile alla competitività. Occorre però fare i conti con le dinamiche di intervento degli organismi di ricerca, definendo modalità, impegni e opportunità che mettano le imprese al centro delle proprie responsabilità. Occorre snellire le procedure in maniera evidente, semplificare i controlli ma garantire – nel contempo- la qualità delle realizzazioni. L'attivazione di dinamiche partenariali è un processo culturale ed è irreversibile, considerate le strategie di sviluppo europeo e le prassi consolidate e di successo.

Il quadro di policy e i meccanismi di intervento del PSR 2007/2013 hanno spostato il paradigma del sostegno da soggetti di natura singola a meccanismi di cooperazione partenariale. In questo caso le dinamiche tra soggetti pubblici e privati sono ancora in una fase di start up e, prevalentemente, risultano guidate dai soggetti di natura pubblica. L'elemento critico dell'approccio dato dal Programma è la mancata attivazione della Misura 124 all'interno della Progettazione Integrata di Filiera, sostenendo un approccio complessivo che riequilibrasse le relazioni tra soggetti e che responsabilizzasse le imprese con vincoli di investimento, a valere sulle misura dell'Asse 1, legate ai processi di trasferimento dell'innovazione peculiari della Misura 124. Tale aspetto rappresenta una delle criticità che hanno impattato qualitativamente sul mancato raggiungimento degli obiettivi di natura competitiva di sistema. La regolamentazione comunitaria nell'immediato futuro prospetta un ulteriore cambiamento, nella direzione di approcci maggiormente integrati, come nel caso della Misura 16 del PSR 2014/2020. Per tale motivo, in conclusione, il valutatore ha formulato una serie di suggerimenti in merito all'approccio cooperativo all'innovazione che potrebbero tornare utili all'amministrazione regionale in previsione dell'avvio del prossimo periodo di programmazione comunitaria in particolare al momento della definizione dei criteri di selezione alla base della Misura 16:

Favorire lo scouting dei bisogni delle imprese da parte di soggetti intermedi, per favorire i livelli di aggregazione pre-bando con sistemi di raccolta di manifestazioni di interesse.

Facilitare la responsabilizzazione dei soggetti imprenditoriali, con meccanismi di selezione che privilegino l'interesse diretto delle imprese all'innovazione e competitività.

Favorire l'integrazione sistemica con l'approccio di filiera, guidando i partenariati verso attività di investimento funzionali al trasferimento di innovazioni per la competitività e rendendo complementare a questi l'attività di sperimentazione.

Programmare le aree di intervento in funzione dei settori emergenti e delle priorità strategiche. Sarebbe opportuno focalizzare gli ambiti di azione della misura, concentrando l'attenzione su tematiche competitive e sugli ambiti relativi alle tecnologie emergenti.

Coordinare l'approccio all'innovazione in un ambito più ampio. Attivando una maggiore interazione strategica, programmatica e attuativa con tutti i soggetti preposti alla governance della ricerca e dell'innovazione regionale. E' fondamentale creare meccanismi di demarcazione o di complementarità con gli strumenti a favore dell'agroindustria regionale.

Approccio al mercato. Il quadro dei progetti analizzati riguarda prevalentemente innovazioni di prodotto e di processo che rappresentano più un'esplorazione di nuove tecnologie che una finalizzazione delle stesse verso una logica "market-pull". Nel futuro quadro programmatico si potrebbe orientare il livello di cooperazione tra imprese e mondo della ricerca ad espliciti obiettivi di natura commerciale, che possano avere diretto impatto sull'economia regionale del settore, sfruttando – possibilmente- le dinamiche di integrazione con le misure a investimento.

Orientare le attività dei partenariati sui brevetti e sulle registrazioni. Allo stato attuale, il livello di brevettazione o registrazione di prodotti all'interno dei progetti è molto basso. I brevetti e le registrazioni sono una misura tangibile del livello di innovazione. Occorre definire lo strumento in maniera da sostenere risultati brevettuali.

Semplificazione dei meccanismi di accesso alla misura. Gli attuali beneficiari della Misura 124 hanno evidenziato la complessità della procedura in particolare rispetto alle modalità di presentazione e gestione dei progetti.

Semplificazione dei processi di rendicontazione di liquidazione. I beneficiari lamentano forti ritardi nell'erogazione dei saldi a fronte di esposizioni finanziarie da parte delle imprese stesse. Occorre ridurre i tempi di risposta.

2.1.4 Relazione di aggiornamento al 2015 delle condizioni di Valutabilità

Il Reg. UE 807/2014, all'art.18 ha fissato al 31/12/2016 il termine di consegna della Relazione di Valutazione Ex Post (VEP) alla Commissione. Pertanto nel 2015, l'Autorità di Gestione, ha iniziato ad intraprendere i passi iniziali del processo valutativo che si articola, nel suo complesso, sulle di pianificazione, preparazione, implementazione e diffusione.

Per quello che riguarda l'attività di pianificazione, è stata individuata la data del 30/11/2016 per la consegna da parte del Valutatore indipendente della VEP e delle basi dati mentre il 10/12/2016 è prevista la consegna del Report divulgativo della VEP, da adoperare nell'attività di disseminazione dei risultati valutativi. L'AdG, considerando quanto disposto dai Regolamenti, dal QCMV e dalle linee guida per quel che concerne la struttura della VEP, tenendo conto dell'andamento del Programma e dell'evoluzione del contesto ha aggiornato i propri fabbisogni valutativi ed ha chiesto al Valutatore di aggiornare il documento relativo alle Condizioni di Valutabilità del PSR orientandolo alla Valutazione Ex Post.

La Relazione di aggiornamento al 2015 delle condizioni di Valutabilità è stata consegnata dal Valutatore indipendente in data 05/11/2015, con una dilazione dei termini temporali previsti dal contratto regolarmente autorizzata dall'AdG. La relazione è articolata in sei capitoli.

Nel primo capitolo si richiamano le finalità e i principali profili di analisi valutativa della valutazione Ex Post (VEP) non sostanzialmente diversi da quelli già enunciati nel manuale del

QCMV (e quindi assunti a riferimento nella Valutazione intermedia/in itinere) e tengono conto delle “Guidelines for the ex post evaluation of 2007/2013 RPDs”. Segue, nel Capitolo 2, la descrizione dei profili di analisi previsti ai fini della Valutazione Ex-Post della “logica di intervento” quindi, la ridefinizione delle domande comuni e specifiche di valutazione e dei criteri ed indicatori con i quali si intende procedere alla loro “risposta” (a livello di Misura e di Programma).

I Capitoli 3 e 4 sono dedicati alla trattazione di metodi, strumenti e fonti con i quali sono stati o saranno acquisite ed elaborate le informazioni necessarie al calcolo degli Indicatori o comunque utilizzabili nella valutazione. Il Capitolo 5 illustra le modalità con le quali il processo di valutazione del PSR si integra con le attività di monitoraggio condotte dalla Regione nell’ambito della Valutazione Ambientale Strategica (VAS) del PSR.

Infine, il Capitolo 6 è specificatamente dedicato alla strutturazione del Rapporto di Valutazione Ex-Post. Il testo dell’elaborato sarà prossimamente disponibile sul sito istituzionale del PSR al seguente indirizzo: <http://www.psr Sicilia.it/Valutazione.html>.

2.2 Altre attività del Valutatore e VEA PSR 2014-2020

E’ opportuno ricordare la partecipazione del Valutatore all’incontro annuale tra l’AdG e i rappresentanti della Commissione Europea tenutosi a Bruxelles il 6/11/2014, in preparazione del quale il Valutatore ha collaborato con l’AdG nell’analisi dei progressi degli indicatori del PSR, con particolare riguardo a quelli di risultato.

In questa sede si riportano inoltre le attività svolte dal VI per quel che concerne la Valutazione ex Ante (VEA) della proposta di PSR 2014/2020.

Il Valutatore indipendente, in applicazione del contratto stipulato con l’Amministrazione regionale il 13/05/2013, per il Servizio di Valutazione Ex Ante del PSR 2014/2020 ha svolto le attività finalizzate ai prodotti valutativi riportati nella tabella successiva.

Prodotti della VEA e relativi Prodotti del processo di programmazione

PROCESSO DI VALUTAZIONE EX-ANTE			PROCESSO DI PROGRAMMAZIONE	
Attività svolte	Prodotti della VEA		Prodotti esaminati dalla VEA	
Supporto nell'aggiornamento del PSR in relazione all'AdP	Doc. di lavoro "La coerenza tra Accordo di Partenariato (versione definitiva) e la proposta di PSR SICILIA"	21/11/2014	Proposta di PSR Sicilia (luglio 2014) e Accordo di Partenariato definitivo	09/2014
Supporto nella integrazione del Capitolo 3 del PSR (VEA e VAS)	Nota tecnica per la risposta all'Osservazione n.2 (processo VEA e VAS) della Commissione	18/12/2014	Proposta di PSR Sicilia (luglio 2014) e Osservazioni Commissione UE	3/12/2014
Supporto nella integrazione dell'analisi di contesto, analisi SWOT ed individuazione Fabbisogni (capitolo 4 PSR)	Nota tecnica con dati e fonti informative per l'integrazione della analisi di contesto	28/10/2014	Proposta di PSR Sicilia (luglio 2014) e Osservazioni Commissione UE	3/12/2014
	Nota tecnica per la risposta all'Osservazione n.3 (Indicatore FBI) della Commissione	18/12/2014	Proposta di PSR Sicilia (luglio 2014) e Osservazioni Commissione UE	3/12/2014
	Nota tecnica su Indicatori "proxy" relativi agli Indicatori Comuni di contesto n.40, 43, 25 - Dati statistici per Comune relativi ai tassi di attività di occupazione, di disoccupazione, al numero di aziende agricole per specializzazione produttiva, alla Produzione Standard.	23/02/2015	Documento di revisione dell'Analisi di Contesto, individuazione elementi SWOT e definizione Fabbisogni	13/02/2015
	Documento: "Analisi di contesto e swot e dell'individuazione dei fabbisogni - Aggiornamento della valutazione e raccomandazioni, con riferimento al documento di programmazione acquisito nel febbraio 2015"	26/02/2015	Documento di revisione dell'Analisi di Contesto, individuazione elementi SWOT e definizione Fabbisogni	13/02/2015
	elaborazioni dati su arrivi e presenze turistiche nella regione (da Osservatorio del turismo della Sicilia)	9/03/2015		
	Elaborazioni dati ISTAT e RICA relativi: distribuzione delle aziende per classi di dimensione economica; redditività delle aziende; analisi delle principali filiere	09/2015	Revisione dell'analisi di contesto.	
Altre tematiche	Nota tecnica su coerenza con art. 59 (quota del 30% per misure ambientali, clima) e con AdP relativamente alle risorse da destinare alle aree C e D per la diversificazione.	10/03/2015	“	
Aggiornamento e completamento della Valutazione ex ante del PSR	Relazione VEA completa (luglio 2015)	03/07/2015	Versione PSR 15 maggio 2015	19/05/2015
	Note specifici contributi per Misure 6 e 4	Luglio 2015		
	Note e specifici contributi per integrazione analisi di contesto	Sett 2015		
	Relazione VEA completa (sezione II. Attuale documento)	Ott. 2015	Versione PSR 8-9 ottobre 2015	12/10/2015
	Relazione VEA completa	Nov. 2015	Versione PSR novembre 2015	10/11/2015

La struttura della Relazione di VEA, sulla base delle indicazioni fornite dalle “Linee guida” Unionali Guidelines for the Ex Ante Evaluation of 2014-2020 RDP” e in coerenza con quanto previsto all’art. 55 (comma 3) del Reg.(UE) 1303/2013, è riportata nella tabella seguente:

<i>Struttura del Rapporto di valutazione ex ante PSR 2014-2020 regione Sicilia</i>	<i>Regolamento 1303/2013 (art. 55 comma 3) –</i>
Sezione I – Introduzione	Elementi da esaminare per la redazione della VEA:
Sezione II – Il rapporto di Valutazione ex ante	
Cap. 1: Valutazione del contesto e dei fabbisogni	
1.1 L’analisi SWOT e l’individuazione dei Fabbisogni	
Cap.2 Valutazione della pertinenza e coerenza interna ed esterna del Programma	b) la coerenza interna del programma o delle attività proposte e il rapporto con altri strumenti pertinenti
2.1 Valutazione della “logica di intervento” del Programma	
2.2 Valutazione dell’adeguatezza delle misure individuate per il raggiungimento degli obiettivi	
2.3 Valutazione della coerenza nell’allocazione delle risorse finanziarie con gli obiettivi del Programma	c) la coerenza dell’assegnazione delle risorse di bilancio con gli obiettivi del programma
2.4 Valutazione delle forme di sostegno previste	h) la motivazione della forma di sostegno proposta
2.5 Valutazione del contributo del PSR alla Strategia Europa 2020	a) il contributo alla strategia dell’Unione per una crescita intelligente, sostenibile e inclusiva, in riferimento agli obiettivi tematici e alle priorità selezionati, tenendo conto delle esigenze nazionali e regionali, delle potenzialità di sviluppo, nonché dell’esperienza acquisita nell’ambito dei precedenti periodi di programmazione
2.6 Valutazione della coerenza con il Quadro Strategico Comune (QSC), l’Accordo di Partenariato e gli altri strumenti pertinenti applicati a livello regionale e finanziati dagli altri Fondi del QSC	d) la coerenza degli obiettivi tematici selezionati, delle priorità e dei corrispondenti obiettivi dei programmi con il QSC, l’Accordo di Partenariato e le raccomandazioni pertinenti specifiche per paese
2.7 Valutazione dell’adeguatezza delle procedure previste per la selezione del GAL e l’attuazione dei Leader	<i>(Ulteriori profili di analisi suggeriti dalle linee guida per la valutazione ex ante)</i>
2.8 Verifica delle disposizioni per l’impiego dell’assistenza tecnica	
Capitolo 3: Valutazione dei progressi e dei risultati del Programma	
3.1 Valutazione degli indicatori e quantificazione degli indicatori target del PSR	e) la pertinenza e la chiarezza degli indicatori del programma proposto;
	f) in che modo i risultati attesi contribuiranno al conseguimento degli obiettivi;
	g) se i valori obiettivo quantificati relativi agli indicatori sono realistici, tenendo conto del sostegno previsto dei fondi SIE;
3.2 Valutazione della quantificazione delle “tappe fondamentali” (milestone) per il “quadro di riferimento” dei risultati” (performance framework)	k) l’idoneità di target intermedi selezionati per il quadro di riferimento dell’efficacia dell’attuazione
3.4 Valutazione del Piano di valutazione	j) l’idoneità delle procedure per la sorveglianza del programma e per la raccolta dei dati necessari per l’effettuazione delle valutazioni
Capitolo 4: Valutazione delle modalità previste per l’attuazione del Programma	
4.1 Verifica dell’adeguatezza delle risorse umane e della capacità amministrativa per la gestione del Programma	i) l’adeguatezza delle risorse umane e della capacità amministrativa per la gestione del programma n) le misure intese a ridurre gli oneri amministrativi a carico dei beneficiari
Capitolo 5: Valutazione dei temi orizzontali	
5.1 Valutazione dell’adeguatezza del Programma nel promuovere le pari opportunità e prevenire le discriminazioni	l) l’adeguatezza delle misure pianificate per promuovere le pari opportunità tra uomini e donne e impedire qualunque discriminazione per quanto concerne, in particolare, l’accessibilità per le persone con disabilità

<i>Struttura del Rapporto di valutazione ex ante PSR 2014-2020 regione Sicilia</i>	<i>Regolamento 1303/2013 (art. 55 comma 3) –</i>
5.2 Valutazione dell'adeguatezza del Programma nel promuovere lo sviluppo sostenibile	m) l'adeguatezza delle misure pianificate per promuovere lo sviluppo sostenibile
5.3 Valutazione della presenza di un'adeguata capacità di indirizzo e consulenza	
5.4 I requisiti per la Valutazione ambientale Strategica (Direttiva 2001/42/CE)	comma 4) i requisiti per la Valutazione ambientale Strategica (Direttiva 2001/42/CE)

PNEL corso del 2015, il Valutatore Indipendente ha prodotto tre revisioni della Relazione di Valutazione Ex Ante che, in conformità all'art.8 del Reg (UE) 1305/2014 e all'allegato I del Reg. (UE) 808/2014, sono state allegate alle proposte di PSR trasmesse alla CE rispettivamente in data 15/05/2015, 19/10/2015, 10/11/2015.

3. Attività di messa in rete

Nell'ambito dell'attività di messa in rete, è stata completata la stesura del Rapporto di Monitoraggio Ambientale 2014 (RMA). Il RMA è elaborato dall'AdG con la collaborazione dell'Autorità Ambientale Regionale (AAR) e del Valutatore indipendente. Durante il 2014 e nel 2015, sono stati aggiornati gli indicatori di contesto e prestazionali previsti dal PMA redatto ai sensi dell'Art.10 della Direttiva 2001/42/CE (Direttiva VAS). I principali contenuti del RMA sono:

- l'aggiornamento del contesto programmatico settoriale e territoriale rilevante per l'attuazione del Programma;
 - l'aggiornamento del quadro degli indicatori di contesto e prestazionali definiti nel PMA;
- la valutazione degli effetti ambientali significativi connessi all'attuazione del Programma;
- la verifica del grado di conseguimento degli obiettivi di sostenibilità ambientale individuati nel processo di VAS;
 - la descrizione di eventuali criticità rilevate onde prevenire potenziali effetti negativi imprevisti;
 - le eventuali indicazioni correttive da attuare per ridurre gli impatti riscontrati (es. criteri di selezione ambientale dei progetti, orientamenti per migliorare la sostenibilità delle operazioni, mitigazioni ambientali).

Il RMA, sarà sottoposto al Comitato di Sorveglianza, al fine di fornire:

- un valido strumento di supporto alle decisioni;
- un importante momento di verifica dell'andamento generale del Programma;
- la possibilità di approfondimenti e analisi finalizzate a produrre effettive proposte di modifica del Programma.

Con riferimento ad altre attività di network si segnalano:

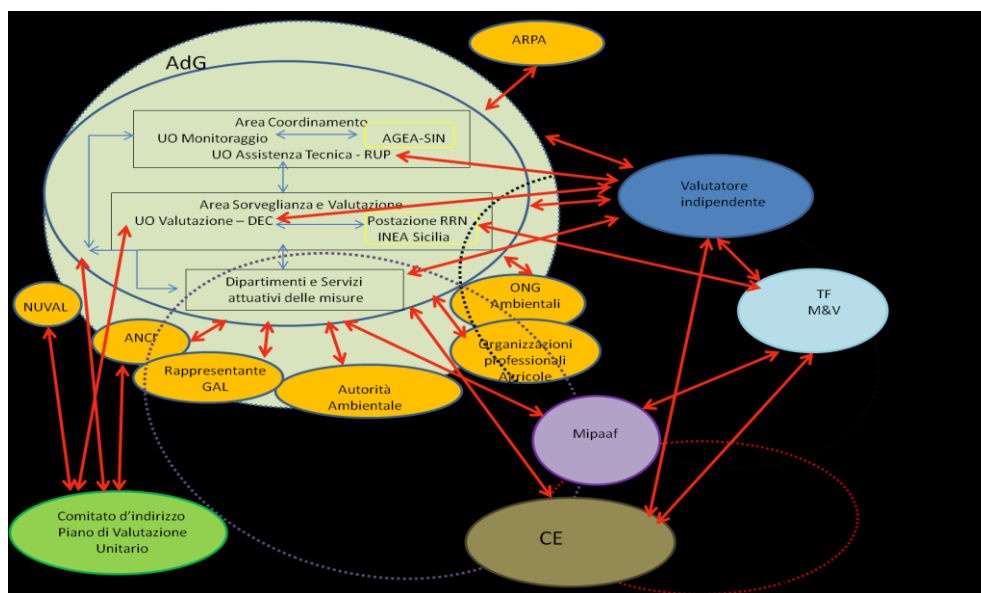
il continuo scambio di informazioni e materiali con i rappresentanti del Sistema Nazionale di Monitoraggio e Valutazione delle Politiche di Sviluppo Rurale e con la Task Force M&V della Rete Rurale Nazionale;

la consultazione della pagina del portale della Rete Rurale Nazionale dedicata al monitoraggio e alla valutazione, dalla quale è stato possibile effettuare il download di articoli scientifici, nonché documenti di lavoro e le presentazioni relative ai seminari che hanno avuto più rilevanza per la comunità dei valutatori;

la pianificazione delle attività relative alla programmazione 2014/2020 e delle attività propedeutiche alla stesura del Programma ed alla preparazione della Valutazione ex ante.

La seguente figura mostra i principali attori della Rete della valutazione in itinere del PSR, nonché le principali relazioni formali (normate o regolamentate da contratti o convenzioni) ed informali che si sono create e consolidate al suo interno.

La Rete della Valutazione in itinere del PSR Sicilia 2007-2013.



Fonte: Postazione Sicilia RRN.

Per una maggiore visibilità e condivisione delle attività di valutazione e dei prodotti redatti dal Valutatore, e per una più efficace comunicazione dei risultati, è stata aggiornata la sezione dedicata alla valutazione sulla home page del sito istituzionale del PSR (http://www.psr Sicilia.it/Valutazione_documenti.html).

4. Difficoltà incontrate e necessità di lavori supplementari

Le attività di condivisione del processo valutativo tra i diversi attori coinvolti e quelle di rete descritte in precedenza, hanno consentito, in qualche misura, il superamento di alcune difficoltà già segnalate nelle precedenti relazioni. In particolare, si può affermare che si è consolidata una maggiore consapevolezza delle implicazioni metodologiche del QCMV sia all'interno degli uffici dell'Amministrazione coinvolti nell'attuazione degli interventi sia da parte dei portatori d'interesse esterni all'Amministrazione. Notevoli progressi, inoltre, sono stati compiuti nella predisposizione sia sul piano metodologico che operativo, di attività di valutazione non previste dal QCMV come la valutazione partecipativa della QdV e le Valutazioni Tematiche Trasversali previste come prodotti aggiuntivi dal contratto per il servizio di Valutazione stipulato con Agriconsulting.

Giova ricordare che per gestire adeguatamente la valutazione in itinere di un programma complesso quale è il PSR sono necessarie, in primo luogo, adeguate strutture di coordinamento e di indirizzo che consentano la piena circolazione delle idee e delle informazioni e l'instaurarsi di un rapporto collaborativo e proficuo tra committente e Valutatore.

Da questo punto di vista, il bilancio delle attività di valutazione complessivamente realizzate è da considerarsi positivo malgrado alcune difficoltà incontrate. La condivisione dei prodotti valutativi, anche attraverso il sito internet del PSR, l'attività dello SG, la trattazione delle raccomandazioni del Valutatore e delle Osservazioni della CE, il confronto con il Valutatore indipendente nell'ambito della rimodulazione del Programma, i tavoli partenariali per la Programmazione 2014/2020, il coinvolgimento tempestivo del VI nelle attività di Valutazione Ex Ante del PSR

2014/2020 hanno offerto proficue sollecitazioni alla crescita della capacity building valutativa ed hanno rafforzato la partecipazione degli stakeholders.

In merito ai lavori supplementari, l'AdG già in sede di definizione del Capitolato d'Oneri del bando di gara per la selezione del Valutatore indipendente, aveva previsto un punteggio premiante per le offerte tecniche che prevedevano "ulteriori indagini, studi e ricerche finalizzati a valutazioni di tipo trasversale per aree tematiche e/o per territori, anche con riferimento all'integrazione degli interventi del PSR con gli altri interventi pubblici a sostegno dello sviluppo regionale".

Agriconsulting S.p.A., nella sua offerta tecnica, ha proposto la realizzazione di 5 valutazioni tematiche "trasversali", da concordare con l'AdG ed in condivisione con lo Steering group per la valutazione. Il 20/10/2015 è stata consegnata, la Quarta VTT dal titolo "Aggregazione tra imprese agricole, altri operatori economici e soggetti pubblici e privati attori delle filiere produttive".